

RASSEGNA STAMPA

del

08/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-04-2010 al 08-04-2010

L'Adige: <i>bruno zorzi</i> Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato	1
L'Adige: <i>matteo matassoni</i> Ritrovarsi per ricordare: «Per non dimenticare» ha voluto essere un momento	3
L'Adige: <i>Protezione civile, un progetto più grande</i>	4
L'Adige: <i>Rogo, pene confermate</i>	5
L'Adige: <i>jacopo valenti</i> Negli ultimi cinque mesi il prezzo di un litro di benzina nelle stazioni di servizio di Trento è....	6
L'Adige: «Siamo per terra, stagione finita e danni da pagare»	7
L'Adige: <i>A scuola con gli alpini di Arco</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Nel film di Sabina il terremoto salva Silvio Berlusconi</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Una task force di esperti gestirà i servizi nei Comuni</i>	10
Corriere del Trentino: <i>Bertolaso di fronte ai trentini «Apprezzato il nostro lavoro»</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>Terremoto, Onna denuncia gli esperti</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>Il comune sostituisce il revisore dei conti</i>	13
Il Corriere di Como: <i>Pioveno massi sulla strada che porta alla Torre</i>	14
Il Corriere di Como: <i>Escursionista muore travolto dalla valanga</i>	15
La Gazzetta di Mantova: <i>Al Mascara la festa dei volontari di protezione civile</i>	16
Il Gazzettino: <i>Otto anni per ricostruire</i>	17
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Grandinata e tromba d'aria, stasera l'assemblea per i risarcimenti</i>	18
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Emergenza, definire gli ambiti</i>	19
Il Gazzettino (Udine): <i>La chiesa insudiciata è senza prete da decenni Chi sa si faccia avanti</i>	20
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Lara Lago</i>	21
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Silvano Bordignon</i>	22
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Alpini in azione per ripulire le sponde fluviali</i>	23
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Oltre mille cittadini hanno donato 19mila euro</i>	24
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Trecento tute gialle in azione</i>	25
Giornale di Brescia: <i>Sale Marasino Protezione civile in festa</i>	26
Giornale di Brescia: <i>Contaminazione, l'Arpa indaga su polveri e gas</i>	27
Giornale di Brescia: <i>Salta il monitoraggio dell'Oglio</i>	28
Il Giornale di Vicenza: <i>L'Aquila, la notte del dolore Otto anni per ricostruire</i>	29
Il Giorno (Como): <i>Riconfermata la Giunta Lunedì debutta il Consiglio</i>	30
Il Giorno (Legnano): <i>Incendio doloso Brucia furgone cosparso di benzina</i>	31
Il Giorno (Milano): <i>Pirellone, rientra Bresciani. Cattaneo verso l'Expo</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>gli alberi dei nuovi nati saranno levati per realizzare un nuovo spogliatoio e la sede della</i>	33
Il Messaggero Veneto: <i>pinzano, pulizia dell'ossario di guerra in attesa del passaggio del giro d'italia</i>	34
Il Messaggero Veneto: <i>voglio la copia di quelle varianti</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>torna vivicità per la 16a edizione: il via dal piazzale della transalpina</i>	36
Il Messaggero Veneto: <i>san vito, al via i lavori di sistemazione dei fossati</i>	37
La Nuova Ferrara: <i>Grazie, amici dell'Emilia Romagna</i>	38
La Nuova Ferrara: <i>La fiaccolata, poi i fischi al premier</i>	40
Il Piccolo di Trieste: <i>moraro, nuova sede della protezione civile</i>	41
Il Piccolo di Trieste: <i>in cucina a haiti per sfamare pompieri e militari</i>	42
Il Piccolo di Trieste: <i>bertolaso a l'aquila servono otto anni per la ricostruzione</i>	43
La Provincia di Como: <i>la cerimonia delle 3.32 Tante fiaccole e poi un lungo silenzio</i>	44
La Provincia di Como: <i>Terremoto, mozione di censura al sindaco</i>	45
La Provincia di Como: «Il progetto dei vostri lettori è pronto A breve partiremo con il cantiere»	46
La Provincia di Cremona: <i>'L'Aquila rinascerà in 8 anni'</i>	47
La Provincia di Cremona: <i>Motta, pulizia di argini e fossi</i>	48

La Provincia di Cremona: <i>Rovinati giovani pioppi nell'area appena bonificata</i>	49
La Provincia di Cremona: <i>Via Crucis di Pomponesco 'Grazie a tutti i collaboratori'</i>	50
La Provincia di Cremona: <i>Assisi, incendio muoiono in due Salvi i 4 figli</i>	51
La Provincia di Cremona: <i>La Trenzalonga conquista tutti</i>	52
La Provincia di Lecco: <i>terremoto un anno dopo Quei giorni tra le macerie Ecco gli aquilani di Lecco</i>	53
La Provincia di Lecco: <i>Sede ecologica pronta all'inaugurazione</i>	55
La Provincia di Lecco: <i>Incendio in viale Dante: tanta paura ma pochi danni</i>	56
La Provincia di Sondrio: <i>terremoto un anno dopo L'anniversario Bertolaso vuole il massimo «Ricostruzione in 8....</i>	57
La Provincia di Sondrio: <i>La Protezione civile passa al «superprefetto» Gabrielli</i>	58
La Provincia di Sondrio: <i>Piano traffico promosso a pieni voti: i turisti hanno risparmiato mezz'ora</i>	59
La Provincia di Sondrio: <i>«Resta classificata come spiaggia ma in quella zona piovono massi»</i>	60
La Provincia di Sondrio: <i>Sono 53mila le persone che vengono ancora assistite</i>	61
La Provincia di Sondrio: <i>dalla Da Poggio Pienze</i>	62
La Provincia di Varese: <i>Rotondi in prima linea: 2600 euro ai terremotati</i>	63
Il Secolo XIX: <i>«Argini e ponti ristretti per salvare Busvia e negozi»</i>	64
Il Secolo XIX: <i>Alluvione flagella Rio: 80 vittime</i>	65
Il Secolo XIX: <i>Protezione civile, ecco la nuova sede</i>	66
Trentino: <i>Protezione civile: a Torbole un nuovo polo</i>	67
La Tribuna di Treviso: <i>Dieci anni di attività per gli angeli di Prealpi Soccorso</i>	68
La Tribuna di Treviso: <i>Piave: un summit anti-vandali</i>	69
Varesenews: <i>Palazzina in fiamme, i pompieri salvano un cane</i>	70

bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza

Adige, L'

""

Data: **07/04/2010**

Indietro

bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza

bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza. Trecentosessantacinque giorni da quando la terra, alle 3,32 del 6 aprile del 2009, si trasformò per 28 secondi in un'onda che travolse l'Aquila, Onna, Paganica, Villa Sant'Angelo, Rovere, Pianola...i nomi del martirio dell'Abruzzo. Sotto le macerie 208 vite. Un'altra tragedia italiana che questo Paese tanto criticato, tanto severo con se stesso ha affrontato con dignità. I trentini in questi mesi hanno fatto la loro parte; come s'è detto, col cuore e le mani. «Tra volontari, uomini della Protezione civile, dipendenti dell'amministrazione pubblica, dell'Azienda sanitaria - afferma da l'Aquila l'ingegner Raffaele De Col - i trentini che nel corso di questi 12 mesi sono andati a lavorare in Abruzzo sono stati 2700». Una presenza importante dal punto di vista numerico e umano. A L'Aquila ieri, oltre a De Col, a rappresentare la nostra provincia l'assessore Lia Giovannazzi, l'ingegner Gianfranco Cesarini Sforza, l'ingegner Alessandro Zanoni e l'architetto Paolo Bandera dell'Itea. L'anniversario è stato, come è ovvio, un ulteriore momento dell'elaborazione del dolore individuale e collettivo; del ricordo; del rimpianto; della nostalgia per la storia che la scossa ha inghiottito. È stato anche il momento della protesta contro Bertolaso (fino a poco fa osannato come un eroe) ed è stato anche il momento del bilancio. Anche per il lavoro dei trentini è l'occasione per tirare la riga della somma. «In termini numerici - afferma il capo della Protezione civile trentina -, come ho detto, si sono avvicendate in Abruzzo 2700 persone. In buona parte volontari, ma anche dipendenti della Provincia, dell'Itea, dei comuni, dell'Azienda sanitaria. Poi per quanto riguarda l'intervento finanziario, per i lavori fatti e pagati da noi, siamo sui 15 milioni di euro. In tutto, se nel bilancio, mettiamo anche i villaggi che abbiamo costruito con i soldi provenienti dallo Stato, l'ammontare degli interventi arriva ai 35 milioni. Insomma, 15 milioni sono venuti dalla Provincia, gli altri 20 dallo Stato. Quattro sono i villaggi che abbiamo costruito con i nostri mezzi, cioè San Demetrio; Villa Sant'Angelo; Stiffe e Coppito, in tutto 170 appartamenti in media di 60 metri quadrati. Poi con l'intervento finanziario statale o della Croce rossa, abbiamo tirato su le casette di Onna; Cardamone; Collarano, Tatoffi e Tione degli Abruzzi. In queste ultime località abbiamo realizzato 230 casette, tutte di legno. Alcune, come quelle di Tione, vere e proprie case a due piani». Che valutazione dà, alla fine di questa prova, della struttura della Protezione civile trentina? «Si è messa in luce una forte trasversalità della Protezione civile in tutta la pubblica amministrazione. Da noi non siamo uno Stato nello Stato ma siamo lo Stato, nel senso che la Provincia di Trento, quando mobilita la Protezione civile, muove buona parte dell'amministrazione sotto un'unica regia». E questa, ingegnere, è la grande differenza col modello della Protezione civile nazionale? «Direi di sì. Poi c'è il forte ruolo del volontariato, che è fortemente specializzato, un elemento sociale decisivo». Qual è l'insegnamento più forte che ha tratto da questa esperienza? «È emersa, fin dai primi momenti dell'emergenza, una questione che si è rivelata centrale: riuscire a far fronte in tempi rapidi, anche nell'emergenza, alle questioni igienico sanitarie. E questo è importante soprattutto in una società come la nostra che va verso l'invecchiamento. Oggi, insomma, non si può più tenere un anziano in una tenda e pensare ad affrontare l'emergenza. L'esperienza dell'Abruzzo lo ha evidenziato nettamente, e su questo abbiamo ancora molto da lavorare anche noi della Protezione civile trentina». La scelta di Bertolaso e del governo è stata: prima mettiamo la gente sotto un tetto e poi si pensa ai centri storici, decisione che ha suscitato le proteste de L'Aquila. Che ne pensa? «Non era semplice fare una scelta. Quello che vedo è che tutti hanno un tetto sulla testa. E vero che il problema della coesione sociale, del recupero della storia è serio, ma è più facile commentare che fare. Ricordo che l'Aquila è un posto micidiale: la notte scorsa c'erano zero gradi».

07/04/2010

bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza

matteo matassoni Ritrovarsi per ricordare: «Per non dimenticare» ha voluto essere un momento significativo a un anno dal terremoto dell'Abruzzo e con il pensiero ancora rivolto all

Adige, L'

""

Data: 07/04/2010

Indietro

matteo matassoni Ritrovarsi per ricordare: «Per non dimenticare» ha voluto essere un momento significativo a un anno dal terremoto dell'Abruzzo e con il pensiero ancora rivolto alle catastrofi di Haiti e Cile

matteo matassoni Ritrovarsi per ricordare: «Per non dimenticare» ha voluto essere un momento significativo a un anno dal terremoto dell'Abruzzo e con il pensiero ancora rivolto alle catastrofi di Haiti e Cile. Ieri il rinnovato corso Bettini è stato chiuso alle automobili e a dividere la strada ha trovato posto un grande palco dove tanti piccoli cantori hanno unito le loro voci per riempire di musica una bellissima giornata primaverile. Il linguaggio universale della musica trova il suo più genuino significato quando a portarlo è proprio un gruppo di bambini e ragazzi accomunati dalla passione del canto: il messaggio di solidarietà e speranza più autentico e sincero che si possa donare alle persone. Quattro i cori uniti sul palco: il Minicoro del maestro Gianpaolo Daicampi (organizzatore dell'evento) e Notemagia di Lizzana seguito da Eleonora e Nazarena. E poi il Piccolo Coro Beato Vincenzo Grossi di Pizzighettone in provincia di Cremona e i Pueri Cantores Veduggio dalla provincia di Milano diretti rispettivamente da Roberta Ghidoni e Olga Ciceri. «I cori - ha spiegato il maestro Daicampi - si sono riuniti a Marco il giorno di Pasquetta nelle strutture della protezione civile per provare tutti assieme i pezzi per il concerto». Una scelta particolare quella di mostrare ai ragazzi i luoghi e il mondo che stanno dietro agli aiuti che in brevissimo tempo l'anno scorso hanno raggiunto l'Abruzzo. Dopo i primi canti si è aggiunta sul palco la Banda giovanile di Pomarolo diretta dal maestro Stefano Matuzzi: una cinquantina di cappellini rossi uniti ai quasi 200 bambini dei 4 cori riuniti, una sinfonia in grado di raggiungere la sensibilità e le emozioni dei tanti seduti in «platea». «È necessario - ha detto il sindaco Guglielmo Valduga - ricordare che la generosità dell'uomo ha vinto anche dopo la rabbia della natura». Proprio nella città della Pace è significativo compiere il gesto di raccogliersi e con i canti dei più piccoli ritrovare il lato umano di un'umanità che sempre più spesso non viene definita tale. Alle 18 le note si sono fermate e tutti sono stati invitati a due minuti di silenzio: a questo punto è il suono della Campana - prima dei Caduti e ora della Pace - a scandire i momenti e, proprio coi silenzi tra i rintocchi, a ricordare dolori e speranze. Poi di nuovo spazio alla musica, cori e banda assieme, per il gran finale. «Non vogliamo - aveva già ricordato Daicampi - che le nuove generazioni rimangano indifferenti: "Cantando la pace" non fanno altro che alimentare la memoria collettiva». Insomma è stata festa ma anche un bellissimo e lungo momento di riflessione.

07/04/2010

Protezione civile, un progetto più grande**Adige, L'**

""

Data: **08/04/2010**

Indietro

nago-torbole Il Comune rilancia: vigili del fuoco, elisoccorso e carabinieri

Protezione civile, un progetto più grande

L'amministrazione comunale di Nago Torbole non lascia ma addirittura raddoppia e anziché limitarsi alla progettazione della nuova caserma dei vigili del fuoco - come programmato nella passata legislatura - pianifica la realizzazione di un vero e proprio «polo integrato della sicurezza e della protezione civile» comprendente anche la caserma dei carabinieri, una piazzola per l'elisoccorso e un parcheggio per autopullman. Il sindaco Luca Civettini e i suoi assessori stanno lavorando, in questi giorni, al confezionamento del nuovo elaborato che nelle prossime settimane verrà sottoposto alla Provincia. Si tratta del primo vero obiettivo della nuova amministrazione municipale che fin da subito aveva evidenziato la volontà di rivedere il progetto originale, firmato dal precedente sindaco, che prevedeva l'utilizzo di oltre 1 milione di euro di fondi pubblici provinciali. Un impegno economico ritenuto eccessivo per l'iniziativa in questione limitata solamente alla sede dei pompieri. Da qui la decisione, all'indomani delle elezioni, di chiedere alla giunta trentina la proroga di un anno dei termini per la concessione del contributo. Constatata l'impossibilità Civettini ha proposto ed ottenuto una sospensione della procedura di 55 giorni in base alla normativa inserita nella Finanziaria 2010 che consente alle amministrazioni comunali di rivedere - celermente - gli interventi già ammessi a finanziamento ma non ancora avviati. Qualche giorno fa è giunta da Trento la conferma dell'avvenuta sospensione dell'iter e questo consentirà ai tecnici di mettere mano alla progettazione apportando le modifiche ritenute necessarie. La volontà è quella di realizzare a Torbole un polo servizi che non si limiti solamente alla caserma dei vigili del fuoco ma che dia spazio anche ad altre esigenze. Nel 2007 la Provincia aveva stanziato una prima tranche di contributo pari a circa 800 mila euro a cui aveva fatto seguito un ulteriore finanziamento di 300 mila euro nel 2009. «Trattasi sempre di soldi pubblici - commenta il sindaco Luca Civettini (nella foto) - che a nostro avviso non potevano essere spesi per un'opera sovradimensionata per le esigenze dei soli vigili del fuoco. Pertanto o rinunciavamo al contributo oppure ridisegnavamo l'operazione: abbiamo imboccato questa seconda strada auspicando che tutto vada a buon fine».

08/04/2010

Rogo, pene confermate**Adige, L'**

""

Data: **08/04/2010**

Indietro

tribunale Tre condanne per l'incendio alla «Ej Logistica»

Rogo, pene confermate

Condanne confermate in appello per l'incendio doloso scoppiato la sera del 31 luglio del 2008 presso il magazzino della «Ej Logistica», in località Campotrentino. Elmar Endrizzi, 37enne originario di Bolzano, e la sua compagna Jvonne Fracalossi, 34enne di Trento (lei era la titolare della ditta, ma secondo gli inquirenti lui di fatto l'amministrava) - entrambi difesi dall'avvocato Marcello Russolo - in primo grado erano stati condannati rispettivamente a 3 e 2 anni di reclusione. Francesco Gardumi, operaio 34enne di Trento, che secondo la procura appiccò materialmente l'incendio, venne condannato a 2 anni di reclusione. Ma per Gardumi, difeso dall'avvocato Monica Baggia, le conseguenze furono molto più pesanti: fu infatti ricoverato per ustioni di terzo grado che avrebbe riportato proprio nel maldestro tentativo di appiccare il fuoco al magazzino. Secondo quanto ricostruito dagli uomini della squadra mobile, l'incendio sarebbe stato pianificato dalla coppia per incassare l'assicurazione e coprire il «buco», pari a circa 125 mila euro. Somma che i titolari della ditta avrebbero accumulato con la «Swiss porta a porta», la principale distributrice di prodotti di cui la «Ej logistica» curava la distribuzione. I danni causati dal rogo furono ingenti, circa un milione di euro, e coinvolsero anche altre attività commerciali: Della quindicina di ditte con sede nel Centro Taurus alcune erano rimaste chiuse, altre avevano riportato danni per il fumo e l'acqua.

08/04/2010

jacopo valenti Negli ultimi cinque mesi il prezzo di un litro di benzina nelle stazioni di servizio di Trento è cresciuto mediamente del 7,57%, mentre quello del gasolio ha avuto u

Adige, L'

""

Data: **08/04/2010**

Indietro

jacopo valenti Negli ultimi cinque mesi il prezzo di un litro di benzina nelle stazioni di servizio di Trento è cresciuto mediamente del 7,57%, mentre quello del gasolio ha avuto un incremento leggermente inferiore, attorno al 6,8%

jacopo valenti Negli ultimi cinque mesi il prezzo di un litro di benzina nelle stazioni di servizio di Trento è cresciuto mediamente del 7,57%, mentre quello del gasolio ha avuto un incremento leggermente inferiore, attorno al 6,8%. È quanto emerge dalle rilevazioni effettuate ieri sul campo in quindici distributori della città, che poi sono state comparate con quelle che erano state fatte nell'ottobre del 2009. Lo scorso 29 ottobre il prezzo medio di un litro di benzina verde (ottenuto sommando tutti i prezzi alla pompa e dividendo il risultato per il numero dei distributori) era di 1,294 euro. Ieri, invece, il prezzo medio era di 1,392 euro. Sempre nell'ottobre scorso il gasolio costava mediamente 1,143 euro al litro (si intende gasolio normale, non altri prodotti offerti dalle singole compagnie), mentre ieri il prezzo di un litro era a 1,221. Guardando ai numeri sulla «lunga distanza», prendendo cioè come riferimento i prezzi che avevamo rilevato negli stessi distributori il 15 dicembre 2008 e paragonandoli con quelli esposti ieri alle pompe, si nota che la benzina verde è aumentata del 24,3% (costava 1,120 al litro), mentre il gasolio è cresciuto del 10,7% (costava 1,103 al litro). Attenzione però, se si paragonano i prezzi alla pompa rilevati ieri, con quelli che avevamo raccolto a giugno del 2008, si nota che in realtà i prezzi sono calati, nel caso del diesel, di quasi un quinto (-19,24%). E se l'11 giugno dello scorso anno il prezzo medio della benzina alla pompa era di 1,513 euro per litro, ieri - lo abbiamo visto - era invece a 1,392 euro, con un decremento dell'8%. Questo perché due anni fa il prezzo del petrolio era quotato sui 135 dollari al barile ed i prezzi industriali di benzina e gasolio in Italia furono di molto superiori rispetto a quelli dei principali Paesi europei. I prezzi nel dettaglio. All'Agip di via Bolzano (di fronte allo stabilimento Seven) il prezzo di un litro di verde era ieri a 1,419 euro. Il 10,17% in più del 29 ottobre scorso (costava 1,288 euro al litro) e ben il 30,9% in più rispetto ai dati rilevati il 15 dicembre del 2008 (costava 1,084 euro al litro). Il gasolio, invece, è cresciuto del 9,87% dal 29 ottobre del 2009 a ieri e del 16,23% se paragonato al prezzo di un litro rilevato il 15 dicembre del 2008. Al Q8 lungo via Valsugana il prezzo della verde era ieri a 1,411 euro al litro: +7,54% rispetto al 29 ottobre 2009 (quando costava 1,312) e +25,86% se confrontato con il prezzo di vendita al 15 dicembre 2008. Il diesel ha invece registrato un aumento percentuale del 7,70% rispetto al 29 ottobre 2009 (costava 1,155 al litro) ed un aumento del 13,09% rispetto al 15 dicembre del 2008 (quando costava 1,100 euro al litro). All'IP di Mattarello, quello lungo via Nazionale, il prezzo di un litro di benzina verde era ieri a 1,413 euro: il 6,4% in più del rilevamento del 29 ottobre 2009 (costava 1,328 euro al litro) e il 27,06% in più rispetto al prezzo alla pompa del 15 dicembre 2008 (quando un litro costava 1,112 euro). Il diesel, invece, è cresciuto del 5,8% rispetto al 29 ottobre scorso e dell'11,91% se confrontato con il prezzo al litro del 15 dicembre 2008. Le tasse. Sono 14 lire (secondo una tabella degli anni in questione) per la crisi di Suez del 1956; 10 per il disastro del Vajont del 1963; 10 per l'alluvione di Firenze del 1966; 10 per il terremoto del Belice del 1968; 99 per il terremoto del Friuli del 1976; 75 per il terremoto dell'Irpinia del 1980; 205 per la missione in Libano del 1983; 22 per la missione in Bosnia del 1996; 39 per il rinnovo del contratto 2004 agli autoferrotranvieri. Vuol dire che per ogni 25 euro e 82 centesimi di benzina pagate al distributore, 18 euro e 07 centesimi sono di tasse, tra accise e Iva.

08/04/2010

«Siamo per terra, stagione finita e danni da pagare»**Adige, L'**

""

Data: **08/04/2010**

Indietro

l'incendio di viale dei tigli

«Siamo per terra, stagione finita e danni da pagare»

CLAUDIO CHIARANI Una famiglia in ginocchio, l'attività praticamente cessata ancora prima d'iniziare la stagione, fatto salvo il punto vendita di piazza Catena. Così Sajjad Muhanmad, fratello di Balal (che è il titolare e ha una pizzeria a Trento, al rione della Bolghera), dipendente della pizzeria «Bella Italia due» appena messa in piedi al civico 33 di viale dei Tigli nei locali di proprietà di Gianfranco Bonora, per tutti i rivani «el Bonorim» attende risposte. Risposte all'incendio che ha devastato i locali, e relativi contenuti (depositi alimentari e arredi), sala, dispensa e servizi annessi, nella notte tra lunedì e martedì mandando, è il caso di dirlo, in fumo una stagione e, forse, le speranze di una famiglia. «Ieri (martedì pomeriggio, ndr) sono venuti a vedere anche i tecnici della ditta che ci aveva consegnato i frighi gelato - ha detto Sajjad - e per loro l'incendio, almeno così mi hanno detto, è da imputare all'impianto elettrico. Cosa volete che vi dica, io non so cosa sia successo. So solo che ho messo la spina nella presa, i frighi funzionavano e per me è tutto. Se è colpa dell'impianto o degli elettrodomestici lo stabilirà la perizia che aspetto dal comandante dei Vigili del Fuoco». Alex Gallon, infatti, si è recato in loco per periziare quanto accaduto, perché l'intervento dei suoi uomini non si era reso necessario. Le fiamme, infatti, dopo aver bruciato tutto all'interno non trovando «alimentazione» d'ossigeno si sono autospente. Una fortuna nella sfortuna perché, come abbiamo scritto nell'edizione di ieri, le conseguenze potevano essere ben peggiori. «Iniziano ad arrivare le fatture dei fornitori, e chi ci conosce sa che noi abbiamo sempre pagato. Ora però la situazione è davvero difficile, dobbiamo attendere gli esiti delle perizie, anche di quella che il proprietario dei locali ha commissionato alla sua assicurazione, ma mi sa che non saremo in grado di far fronte a tutto. I costi per rimettere tutto in funzione sono alti, non penso che la nostra famiglia ce la farà, la stagione ormai è perduta».

08/04/2010

A scuola con gli alpini di Arco**Adige, L'**

""

Data: **08/04/2010**

Indietro

A scuola con gli alpini di Arco

La scuola secondaria di primo grado di Arco, in collaborazione con il locale Corpo degli Alpini, ha organizzato per gli alunni delle classi seconde «G» ed «H» e terza «E» un incontro con i Nuvola e le associazioni di volontariato locale. Lo scopo: far conoscere ai ragazzi l'attività prestata all'interno della comunità dalle varie realtà di volontariato, ma soprattutto i valori e i sentimenti che li caratterizzano, quali l'amicizia, la solidarietà, la generosità e l'amore per il prossimo e la natura. L'incontro si è svolto nell'aula magna della scuola media con il saluto delle autorità: il dirigente scolastico, il sindaco e l'assessore all'istruzione. Quindi la proiezione del filmato «Abruzzo, ricostruzione dopo il terremoto e la scuola di Paganica», con interventi di numerosi ospiti, tra cui il capogruppo degli Alpini di Arco, il capo del nucleo di Protezione civile del Comprensorio C9 e alcuni storici. Presenti anche Gernot Schobert, giornalista e presidente del comitato «Gemellaggi per Schotten», e Lino Gobbi, reduce della seconda guerra mondiale.

08/04/2010

Nel film di Sabina il terremoto salva Silvio Berlusconi

Mercoledì 07 Aprile 2010 SPETTACOLI

CINEMA. «Draquila» esce il 7 maggio

Nel film di Sabina

il terremoto «salva»

Silvio Berlusconi

Secondo la Guzzanti, la tragedia d'Abruzzo ha rilanciato il premier

Se il buon giorno si vede dal mattino, il trailer di Draquila. L'Italia che trema, il nuovo film di Sabina Guzzanti da ieri online non promette nulla di buono per il premier Silvio Berlusconi. L'idea centrale del filmato della Guzzanti è infatti che il terremoto dell'Aquila è stato una tragedia ma anche una grande occasione di rilancio per un leader perseguitato dalla magistratura.

Draquila che sarà distribuito dalla Bim dal prossimo 7 maggio parte infatti con una voce fuori campo che dice: «Era appena iniziata la primavera e per Silvio Berlusconi era una giornata di m...» ma poi arriva il terremoto e tutto cambia. Ci sono immagini di repertorio del disastro dell'Aquila e ancora la Guzzanti nei panni del premier che dice «Questo terremoto è stato un grandissimo successo, nessun terremoto ha fatto ascolti come questo...».

Si vede poi un sorridente Berlusconi, casco di protezione in testa, in visita in Abruzzo che, rivolgendosi a un gruppo di operai dice: «Ma le donne dove sono? siete forse tutti gay. La prossima volta che vengo a trovarvi le porto io... le veline».

Il trailer finisce più polemicamente di come era iniziato. Ovvero sulla famosa intercettazione della telefonata tra due imprenditori (Francesco Piscicelli e il cognato Pierfrancesco Gagliardi, ndr). «Non è che c'è un terremoto al giorno. Io ridevo stamattina alle 3 e mezza dentro al letto». E l'altro: «Io pure...».

Una task force di esperti gestirà i servizi nei Comuni

Mercoledì 07 Aprile 2010 PROVINCIA

IN VALLE SABBIA. Per contenere i costi

Una «task force»

di esperti gestirà

i servizi nei Comuni

All'Ufficio ragioneria «itinerante» si aggiungerà presto quello tecnico

La Valsabbia sperimenta nuove modalità per erogare ai cittadini servizi migliori a costi contenuti. La parola d'ordine «è stare insieme per lavorare meglio» commenta Ermanno Pasini, presidente della Comunità montana. Già da un paio d'anni in Comunità montana è attiva l'anagrafe estesa, ed ora parte l'ufficio ragioneria a cui, in seguito, si aggiungerà l'ufficio tecnico.

Ma di cosa si tratta? «Esiste una convenzione tra la Comunità montana ed i Comuni valsabbini per l'esercizio in forma associata di servizi e funzioni che per tutti i paesi prevede di gestire in forma associata anagrafe, stato civile, elettorale, sistemi informativi, urbanistica e gestione del territorio, assistenza e servizi alla persona, asili nido e servizi per l'infanzia e per i minori e protezione civile.

Poi, per i Comuni che già avevano aderito alla precedente gestione associata (da Agnosine a Vobarno passando per Barghe, Bagolino, Gavardo, Lavenone, Odolo, Mura, Paitone, Preseglie, Provaglio Valsabbia, Roè Volciano, Treviso Bresciano e Vestone), sono previsti anche la «Gestione economico finanziaria» (con bilancio preventivo e conto consuntivo), la gestione tributi (Ici e Ufficio fiscale associato), biblioteche, urp e comunicazione, demanio e patrimonio. «Per l'Ufficio ragioneria, attivo da poco, così come per il futuro Ufficio tecnico - spiega Pasini - la riflessione è questa: oggi i Comuni piccoli tendono ad avere un unico impiegato costretto a fare il tuttologo. Ora invece la Comunità montana crea al suo interno un pool di persone prese dal personale dei Comuni e li forma. Dopodiché questi, una volta formati e con a disposizione un programma uguale per tutti, iniziano ad operare in maniera itinerante da un paese all'altro in base alle necessità».

L'ufficio-base, tramite la società Secoval, è in Comunità montana: «Ma gli esecutori continueranno a seguire le decisioni amministrative di ogni singolo municipio, che avrà garantita in Comune la necessaria presenza degli addetti».M.P.

Bertolaso di fronte ai trentini «Apprezzato il nostro lavoro»

7 apr 2010 Trentino RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO Nel giorno dell'anniversario del terremoto, Guido Bertolaso ha voluto difendere l'intero sistema di Protezione Civile che ha lavorato all'Aquila e lo ha fatto in particolare a Sant'Angelo di fronte ai volontari dell'Emilia Romagna e del Trentino. «I fischi di ieri ha detto riferendosi a quanto accaduto lunedì sera dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro». Per il capo della Protezione Civile «la verità è che qui si è fatto un lavoro straordinario, incredibile e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi». Per Bertolaso «in otto anni L'Aquila può rinascere, più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità lavorando duro ogni giorno, Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero paese: la ricostruzione. Una fase che non vedrà impegnata la Protezione Civile.

Terremoto, Onna denuncia gli esperti

Terremoto, Onna denuncia gli «esperti»

Rassicurarono la gente inducendola a stare in casa la notte del disastro

L'AQUILA. Anche Onna contro la commissione Grandi Rischi. Infatti alcuni residenti della piccola frazione aquilana, quella che ha pagato il maggior tributo per il terremoto con 40 vittime (su 308) a fronte di poco meno di quattrocento residenti, hanno presentato tramite un legale una denuncia alla procura della Repubblica dell'Aquila contro la commissione Grandi Rischi per le incaute assicurazioni che furono dispensate dopo la riunione che si tenne all'Aquila a fine marzo 2009. Assicurazioni che, secondo l'esposto, avrebbero indotto i residenti a restare nelle abitazioni anche dopo le due scosse, certamente, molto forti, che precedettero quella devastante delle 3,32 del 6 aprile.

L'esposto è corredato da una copiosa documentazione. Ne fanno parte molte interviste rilasciate da coloro che parteciparono alla riunione, ovvero esponenti della Protezione civile, sismologi e politici, nelle quali si invitarono i cittadini aquilani a non drammatizzare sostenendo che il pericolo di forti scosse era scarsissimo e che la situazione era sotto controllo. Ci sono anche studi di sismologi secondo i quali forse si doveva prestare maggiore attenzione allo sciame che ha preceduto la scossa del 6 aprile.

Nella denuncia c'è anche il verbale di quella riunione della commissione. Un documento nel quale sono ben evidenti i passaggi nei quali si minimizza il pericolo ma dall'altro lato si afferma che comunque non è possibile escludere nulla. Questo ultimo aspetto, per la verità, non è quasi mai emerso nelle varie interviste rilasciate e che sono nel mirino della procura. In questa, come in altre denunce, l'interrogativo è sempre lo stesso: se è vero che non è possibile prevedere terremoti come si può assicurare la gente sostenendo che non ci sarà nulla? La procura, tramite i pm Alfredo Rossini e Fabio Picuti, dovrebbe inviare le informazioni di garanzia tra alcuni giorni: per adesso si procede contro ignoti per omicidio colposo.(a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comune sostituisce il revisore dei conti

SANTA GIUSTINA

SANTA GIUSTINA. Un consiglio comunale rapido, che però ha portato ad un cambiamento nell'incarico di revisore dei conti del comune. Passaggio che ha acceso i contrasti tra maggioranza e opposizione. Il revisore dei conti per il prossimo triennio al comune di Santa Giustina sarà Tiziana Martire, professionista e assessore del comune di Belluno. «Nell'ultimo consiglio è stato elogiato l'operato del revisore uscente, Angelo Pioggia, e ora viene sostituito con delle motivazioni poco consistenti», è stato il commento di Maurizio Bugana, capogruppo di Impegno Comune. A questa osservazione ha risposto il sindaco Ennio Vigne sottolineando come tre anni fa l'opposizione, composta in parte dagli stessi consiglieri, si fosse opposta proprio alla nomina di Pioggia: «La nomina è fiduciaria e spetta alla maggioranza, e riteniamo utile in questo momento un cambiamento».

Confermati invece i rappresentanti dell'amministrazione all'interno della Fondazione Elisa e Antonio Bellus, Mariangela Dal Pan e Franco Ladini, scelta condivisa dall'opposizione, anche vista la fase delicata che sta vivendo la fondazione dopo la morte di Pia Bellus, che l'ha fortemente voluta e sempre sostenuta.

Rinviata al prossimo consiglio, in calendario per fine mese, la variazione di bilancio. In conclusione del consiglio si è fatto il punto sul piano comunale di protezione civile, documento presente sulla carta ma che deve ora essere fatto conoscere alla popolazione. Questo argomento è stato inserito su invito di Protezione Civile e Prefettura. (a.a.)

Piovono massi sulla strada che porta alla Torre

Mercoledì 07 Aprile 2010

Paura sul Baradello

Paura e preoccupazione per i residenti della zona del Baradello a causa di una frana che si è staccata lunedì sera intorno alle 22 dalla montagna sulla cui cima sorge la storica Torre. I detriti sono precipitati sulla strada all'altezza dell'ex ristorante Ginocc. La frana, probabilmente causata dalle abbondanti piogge degli scorsi giorni, ha trascinato a valle piante e massi. Sul versante sono in corso, tra l'altro, alcuni lavori per la sistemazione della strada.

Sul posto sono giunti i vigili del fuoco e gli uomini della Protezione Civile. «La situazione è complessa ma non pericolosa - dice l'assessore alla Viabilità di Palazzo Cernezzì, Stefano Molinari - Dopo un colloquio con il dirigente del Parco della Spina Verde sono giunte rassicurazioni. Si occuperanno loro dello sgombero e del ripristino della zona vicina che dà piccoli segnali di cedimento». La strada resta chiusa mentre si tenta di capire le cause dello smottamento.

Nella foto:

L'ammasso di detriti che è precipitato a valle ostruendo la strada lungo il versante del Baradello

Escursionista muore travolto dalla valanga

Mercoledì 07 Aprile 2010

La vittima aveva 47 anni ed era impegnata in una salita con le ciaspole al Bregagno

La valanga si è staccata mentre, nel giorno di Pasquetta, camminava con le ciaspole ai piedi sul pendio che dalla località Nassina, poco sopra Pianello del Lario, conduce alla vetta del Monte Bregagno a quota 2.107 metri.

È morto così, sotto quella massa di neve instabile, Maurilio Dell'Oca, 47 anni, sposato e padre di due figli, residente a Delebio in Valtellina. Il suo corpo, dopo una lunga ricerca protratta fino a ieri mattina, quando, intorno alle 11.30, è stato ritrovato sotto tre

metri di neve, travolto senza scampo da una valanga di neve fresca. Una sciagura che avrebbe potuto essere ancora più drammatica: un uomo del Soccorso alpino di Dongo impegnato nelle ricerche del disperso insieme con vigili del fuoco, Protezione civile e carabinieri, nel corso della nottata è scivolato sul ghiaccio, complice anche un fortissimo colpo di vento ad alta quota, ed è caduto rovinosamente lungo un pendio. L'uomo è stato recuperato e trasportato d'urgenza all'ospedale di Gravedona dove gli sono state riscontrate le fratture di una vertebra e di una costola.

La sciagura

Maurilio Dell'Oca, di Delebio, raggiunge il Lario nel pomeriggio di Pasquetta.

Alla moglie riferisce di essere diretto sopra Pianello del Lario, in località Nassina, all'imbocco della camminata che conduce al Monte Bregagno, che supera quota 2mila metri. Sono le 13.30 quando l'uomo, ciaspole ai piedi, inizia la salita, anche se i bollettini meteo avevano invitato alla massima prudenza segnalando l'alto rischio di valanghe. L'uomo cammina per un paio d'ore, poi, presumibilmente verso le 15.30, si stacca la valanga che lo travolge sommergendolo.

L'allarme viene dato dalla moglie alla sera, preoccupata di non vedere il marito rientrare a casa. Anche il telefono è muto. Scattano le ricerche nel pieno della notte. Al Soccorso alpino di Dongo è stata infatti segnalata la valanga. Il sospetto che l'uomo possa trovarsi sotto è da subito concreto.

Ferito un soccorritore

Gli uomini impegnati nella disperata corsa contro il tempo per ritrovare vivo l'escursionista lavorano anche nel pieno della notte. Viene pure individuata la pista lasciata dalle ciaspole dell'escursionista.

Gli uomini del Soccorso alpino fanno appena in tempo a rendersi conto che Dell'Oca aveva deciso di girare per tornare indietro, quando un fortissimo colpo di vento colpisce i soccorritori. Uno di loro scivola e precipita. Viene poi recuperato dai colleghi e trasportato con l'elisoccorso a Gravedona. La prognosi è di una doppia frattura a una costola e a una vertebra.

Nessuna speranza

I soccorsi riprendono poi all'alba. La zona è delimitata, e al lavoro ci sono anche i cani da valanga.

La speranza degli uomini impegnati nella ricerca è che Maurilio Dell'Oca possa aver evitato in qualche modo la valanga, magari buttandosi in un crepaccio per poi essere ritrovato con qualche frattura ma vivo. Verso le 11.30 però ogni residua speranza finisce: sotto tre metri di neve, travolto da una valanga a blocchi di ghiaccio, c'è infatti il corpo senza vita dell'escursionista, sposato e padre di due figli.

Mauro Peverelli

Nella foto:

Soccorritori in azione ieri sulle pendici del Monte Bregagno (foto GiovanniSalici.com)

Al Mascara la festa dei volontari di protezione civile

Stasera alle 21

Per la prima volta, i volontari di Protezione Civile della provincia di Mantova si ritroveranno tutti insieme.

L'appuntamento è per oggi a partire dalle ore 21 alla discoteca Mascara. Oltre ai volontari, ai loro famigliari ed amici sono state invitate tutte le istituzioni che si occupano di Protezione Civile. Per rinsaldare amicizie nate durante il triste evento del terremoto in Abruzzo dello scorso anno sono state invitate delegazioni di tutte le province Lombarde.

«L'idea e la speranza è quella di creare un momento di aggregazione dove ritrovarsi, rivedersi ma soprattutto non dimenticare cosa abbiamo fatto e chi abbiamo aiutato in questi dodici mesi» spiegano gli organizzatori. Naturalmente la serata sarà anche un momento in cui trascorrere alcune ore in lieta compagnia.

Otto anni per ricostruire

<<>>

Bertolaso: L'Aquila più bella e sicura ma tutti devono lavorare

L'AQUILA - Novecentoventiquattro secondi al gelo, tre secondi a rintocco, un silenzio insopportabile lungo quindici volte di più del minuto di raccoglimento di una partita di calcio. Crepitavano solo le fiamme dei falò accesi per resistere, al freddo o al dolore non si sa, "parlavano" solo le grandi facce dei morti: Matteo, Carmelina, Nicola, e tutti quelli cancellati dal terremoto come loro, poster enormi, sorrisi dolcissimi, vite ingiustamente spezzate.

Una piazza così, Piazza Duomo, la nostra Italia non deve averla mai conosciuta: venticinquemila persone mute, nel cuore della notte, con il cielo sereno e due gradi sopra lo zero. Non un grido, non un lamento, non una parola fuori posto: solo il lungo elenco dei morti prima e, alle 3.32 in punto, i 308 rintocchi di campana. E poi, solo qualche minuto dopo, un applauso timido più che liberatorio, solo per scrollarsi di dosso il silenzio.

Dicono che ci sia stata una scossa, del grado 2,2 alle 2.57, ma nessuno se ne è accorto, nessuno se ne poteva accorgere in quella selva infinita di fiaccole di sguardi, sulla strada che saliva a Collemaggio illuminata a giorno almeno per un paio di chilometri, almeno fino alla Questura. Non è successo niente, perché niente doveva succedere. Una notte di dolore immobile finita praticamente all'alba con la messa solenne nella Basilica.

S'è svegliata con il sole, L'Aquila, e con tutte le saracinesche abbassate per «lutto cittadino», e con le auto sempre in colonna, una lapide da scoprire lì, una scultura da inaugurare là, una messa, un ricordo. E con gli echi delle contestazioni della sera prima durante il consiglio comunale in Piazza Duomo. S'era già capito che erano stati ben poca quei fischi, ai messaggi di Berlusconi e Schifani e alle parole del sindaco Cialente. Se ne è avuta la conferma dalla prima dichiarazione di giornata del capo della Protezione civile Bertolaso: «Solo una minoranza».

Nel giorno dell'anniversario del sisma che un anno fa devastò L'Aquila e decine di Comuni, proprio Guido Bertolaso chiude definitivamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero Paese: la ricostruzione. In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi».

Tornando ai fischi, il vescovo ausiliare Giovanni D'Ercole ha teso la mano ai contestatori: «Penso che il segreto sia ascoltare, ascoltare, ascoltare, perché c'è tanta rabbia nel cuore di tutti». Non erano ancora arrivate le dure parole del prefetto Gabrielli: «Quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia, che è quello di un'assemblea eletta dal popolo».

E hanno trovato conferma le indiscrezioni che vogliono Franco Gabrielli erede di Bertolaso. Sarà probabilmente il futuro direttore della Protezione civile e lo si poteva già intuire dalla mattina di Pasquetta. Arrivando all'Aquila a inaugurare la Mensa dei Poveri, infatti, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta si era lasciato sfuggire: «Presto Gabrielli sarà promosso». In tempi brevi dovrebbe arrivare l'investitura ufficiale del Consiglio dei ministri.

© riproduzione riservata

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

Grandinata e tromba d'aria, stasera l'assemblea per i risarcimenti

VALVASONE - (em) Si terrà questa sera, alle 20.45, in sala Roma, l'incontro aperto al pubblico organizzato dall'amministrazione comunale per illustrare ai valvasonesi i punti salienti e le modalità per il ristoro dei danni causati dagli eventi atmosferici accaduti lo scorso anno (grandinata di maggio e tromba d'aria di giugno 2009). L'appuntamento di stasera fa seguito ad un'altra iniziativa: è stato fatto recapitare dal Comune, a ciascun cittadino che aveva dichiarato di aver subito danni (sono stati in tutto 167), un plico contenente sia copia del decreto regionale relativo allo stanziamento della prima tranche di fondi per i danni nonché la modulistica per accedere a tali soldi. «Tenuto conto –interviene il sindaco Markus Maurmair-della grave situazione economica e del sisma dell'Abruzzo che ha drenato la quasi totalità dei fondi nazionali della protezione civile, ritengo che l'attenzione riservata dal governo nazionale al Friuli sia da sottolineare. In tempi di magra, dobbiamo ritenerci fortunati che siano stati stanziati tali fondi, smentendo così le cassandre di quanti pronosticavano che non sarebbe arrivato nulla». L'amministrazione comunale informa anche di un'altra iniziativa. Nella sede municipale, a partire da lunedì 12 aprile, nell'Ufficio tecnico comunale sarà aperto uno sportello pubblico dove si potranno ricevere tutte le informazioni su come accedere ai fondi. Inoltre, il cittadino potrà essere aiutato a compilare le domande di richiesta. In merito ai rimborsi (la quota stanziata per l'intera regione è di 4 milioni), appare evidente che non saranno sufficienti a soddisfare interamente le domande. Pertanto è stato annunciato che si procederà ad un rimborso proporzionato al danno subito.

© riproduzione riservata

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

Emergenza, definire gli ambiti

<<>>

Mauro Martello: «L'eccezione non deve diventare la regola»

(e.l.t.) Cna chiede venga definito in modo chiaro l'ambito dell'emergenza nelle opere pubbliche e crea a livello nazionale il marchio "Affidabita" che caratterizzerà le imprese locali che diano effettive garanzie di professionalità e di affidabilità alle amministrazioni e agli utenti.

Le imprese artigiane e le piccole medie imprese del settore delle costruzioni seguono con comprensibile attenzione il dibattito che si è aperto sulla riforma della protezione civile.

«Abbiamo apprezzato la tempestività e l'efficacia dell'intervento della Protezione Civile dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo, come pure nelle altre situazioni in cui il Dipartimento è stato impegnato – ha spiegato Mauro Martello presidente Cna Costruzioni – ma siamo convinti che l'ambito delle emergenze debba essere chiaramente precisato, e che non venga in ogni caso esteso anche ai lavori pubblici ordinari».

Ci sono occasioni in cui i tempi della risposta richiedono procedure d'eccezione, ma l'eccezione non dovrebbe divenire la regola, spiegano ancora dall'associazione.

«È certamente vero che le attuali procedure per i lavori pubblici sono farraginose, complicate per le amministrazioni e costose per le imprese. Per questo chiediamo da tempo semplificazioni sostanziali alle normative sugli appalti e a quelle sull'urbanistica».

Cna, inoltre, chiede una garanzia per tutte le imprese del settore, anche a quelle di dimensioni minori, affinché abbiano la possibilità di partecipare a parità di condizioni al mercato dei lavori pubblici. Le imprese locali sono in grado di operare sull'intera gamma dei lavori, anche grazie ad un accordo che vede la collaborazione di Cna costruzioni e di 12 tra i consorzi più importanti che fanno capo al sistema Cna in varie regioni d'Italia.

«Si tratta – conclude Martello – di una intesa importante che va ripresa anche per altre situazioni presenti nel territorio al fine di far intervenire aggregazioni di piccole imprese in opere pubbliche che altrimenti vedrebbero le imprese artigiane o le piccole imprese soggetti "soffocati", dai vari passaggi di subfornitura».

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

La chiesa insudiciata è senza prete da decenni Chi sa si faccia avanti

La chiesa insudiciata

è senza prete da decenni

«Chi sa si faccia avanti»

BASILIANO - (Pt) «È stato un pugno nello stomaco vedere la statua della Vergine così orrendamente lordata da escrementi». Al pari dell'intera comunità di Vissandone, Dino Dolso è profondamente colpito e choccato dall'imbrattamento con letame della chiesa di San Michele Arcangelo e della vicina nicchia mariana (nella foto qui accanto) scoperto la mattina di Pasqua. Dolso, coordinatore della squadra comunale di Protezione civile si è rimboccato le maniche e ha pulito tutto, con altri 3 volontari. «Nel rispetto dell'attività di indagine che stanno svolgendo le forze dell'ordine per scoprire il colpevole - dice - mi impegno fin da ora a scavare nella mia comunità per capire chi può essere stato a fare una cosa tanto vergognosa. Uno sfregio alla Vergine? Inammissibile. Non è una cosa da ragazzi né un atto vandalico da prendere sotto gamba questo: parte da un sentimento più profondo d'odio e malessere. Non capisco cosa può aver scatenato un'azione così dissacrante. C'è da dire che qui, a Vissandone, la gente brontola da tempo perché, di fatto, da dopo il terremoto non ci è mai stato affidato un parroco fisso; questa chiesa, infatti, è usata poco. Anche se la comunità conta 700 persone si dice messa solo una volta a settimana, sempre che ci sia un sacerdote disponibile. Questo addolora e dispiace molto la gente di qui che è profondamente legata ai riti cristiani; persone che ci tengono in particolare alle liturgie di Pasqua. Quest'anno, infatti, tanto abbiamo fatto da riuscire a organizzare una Via Crucis animata da Vissandone a Basiliano, grazie all'aiuto di un diacono. Mi vien quasi da pensare che chi ha lanciato quel letame l'abbia fatto per provocazione: che fare di questa chiesa se è sempre chiusa e non si può celebrare la messa? Chiedo a chi abita in questa frazione e che sa qualcosa di farsi avanti e di dare le indicazioni utili per individuare il responsabile».

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

Lara Lago

“L'Aquila era come Bassano del Grappa con la differenza che ora noi non ce l'abbiamo più”.

Rabbia e commozione hanno accompagnato le parole di Gianpaolo Giuliani, il geologo a cui nessuno volle dare ascolto quando, i giorni prima del terremoto dell'Aquila, predisse la tragedia.

Ospitato dal secondo appuntamento degli incontri senza censura de La Bassanese, presentato da Marco Bernardi e accompagnato da Samanta Di Persio, giornalista e autrice del libro “Ju tarramuto”, Giuliani ha lanciato il suo appello affinché chi non volle ascoltare la sua previsione, ora mostri il buonsenso di dimettersi.

“Gli edifici di Bassano mi hanno molto colpito - ha spiegato dopo la conferenza lo scienziato - Per me è la prima volta che visito la vostra città e vedere che la tecnica di costruzione è la stessa di quegli edifici aquilani del centro storico che ora non sono che macerie mi ha fatto venire le lacrime agli occhi. Ho visto la gente che passeggiava, i giovani tranquilli, una città viva. Ricordatevi che questa città è una grande ricchezza e voi avete il compito di mantenerla tale”.

Quando Giuliani avvisò chi di dovere che il radon, il gas radioattivo che studia da anni e che fuoriesce i giorni prima di un sisma, mostrava picchi preoccupanti, gli venne detto: “Lei con questa scoperta non sa il male che ci fa. Quattro funerali non costano niente in confronto al Pil che riesce a smuovere un terremoto”.

“L'Aquila è ancora come quel 6 aprile - ha spiegato Samanta Di Persio - Nessuno ha ricostruito nulla. Di promesse ne abbiamo ascoltate tante. Giuliani è stato denunciato per procurato allarme ma nessuno è stato denunciato per procurati morti”.

Lo chiama il terremoto amico, “perché se fosse arrivato di lunedì mattina invece che domenica notte, i morti avrebbero potuto essere 400 mila, tra gli alunni delle scuole e gli impiegati degli uffici. In 28 secondi una città è stata distrutta. La nostra rabbia è per ciò che si sarebbe potuto evitare ma anche per come siamo stati trattati dopo. Nelle tendopoli abbiamo perso ogni diritto civile. Ci sono stati persino vietati alcolici e caffè, in quanto occasioni di incontro tra terremotati”.

“Il terremoto si può prevedere - ha concluso Giuliani - E soprattutto non uccide nessuno, a farlo è ciò che l'uomo ha costruito male.”

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

Silvano Bordignon

L'amministrazione comunale di Rosà, a firma del sindaco Manuela Lanzarin e dell'assessore ai Servizi sociali Natale Zonta, ha inviato in questi giorni alle famiglie un invito ad accogliere la proposta del progetto "5 per mille e ce la fa". Con l'approssimarsi della scadenza per la dichiarazione dei redditi, il governo cittadino invita i contribuenti ad aiutare l'attività dei servizi sociali, destinando ad essi con una semplice firma il 5 per 1000 dell'Irpef. Dati alla mano, nel 2006 sono stati 1105 i cittadini di Rosà che hanno aderito alla proposta devolvendo un totale di 19.191 euro, utilizzati poi per potenziare il servizio di assistenza domiciliare con la consegna dei pasti a casa. I dati dell'ultimo triennio non sono ancora stati trasmessi dal Ministero, per il 2010 però è stata rinnovata la possibilità di presentare questi progetti in fase di dichiarazione dei redditi.

«Destinare il 5 per 1000 all'amministrazione comunale – spiega il sindaco on. Lanzarin – equivale a dare un aiuto concreto ai concittadini in difficoltà. Come amministrazione siamo attivi su tanti fronti soprattutto in questi periodi di difficoltà economica che in modi diversi ha colpito anche il nostro territorio. Gli interventi di sostegno di gruppi di volontariato come la Protezione civile o gli Alpini, il Fondo comunale di solidarietà previsto nel bilancio sono solo alcuni dei tanti esempi di come la collettività si attiva per aiutare le fasce di soggetti bisognosi. Noi facciamo la nostra parte destinando le risorse nei vari capitoli dei servizi sociali. Il 5 per 1000 devoluto al comune non costa nulla al cittadino ed al contempo è un sostegno di grande significato.»

Nello specifico quanto raccolto per l'anno in corso verrà destinato, grazie anche al Gruppo di protezione civile e agli Alpini, a potenziare il servizio di trasporto di anziani, disabili gravi ed anche persone che si trovano in temporanea difficoltà.

La scelta del 5 per 1000 per il comune di Rosà non esclude la possibilità di destinare l'8 per mille essendo le due firme indipendenti l'una dall'altra. Non firmare comporta invece che quando suddiviso rimanga nelle casse dello Stato. Per ulteriori informazioni si può contattare l'ufficio Servizi sociali ai numeri 0424/584114 e 0424/584115.

Come prenderanno l'iniziativa del Comune gli altri gruppi di volontariato, cui è pure possibile destinare in alternativa il 5 per mille? Nella lettera si dice che, se non si firma, i soldi vanno allo Stato. In realtà si potrebbe firmare anche per altri enti, però con una differenza: per le altre associazioni Onlus è necessario scrivere sul modello 730 o unicum un codice, mentre per il comune sembra sia sufficiente la semplice firma. Una differenza non da poco. Se è così, parrebbe una scelta da parte del legislatore affinché la quota mille prenda la via dell'ente comunale, piuttosto che delle Onlus private.

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

Alpini in azione per ripulire le sponde fluviali

Alpini in azione

per ripulire

le sponde fluviali

VALSTAGNA - (R.L.) Ancora il «Gruppo Operatore» degli alpini on azione, non solo in campo sociale, negli interventi tra i terremotati o alluvionati, nelle manifestazioni, ma da qualche tempo anche per migliorare il paese.

Diviso in squadre, il «gruppo operatore», dopo essere stato impegnato nel recupero del Parco della Rimembranza, dedicato ai caduti della Grande Guerra ed aver tinteggiato centinaia di metri di ringhiera in ferro, posta a protezione lungo il marciapiede, che collega il Ponte Rialto a località Londa, affacciato sul Brenta, da qualche settimana è sceso in campo, anzi lungo il fiume, a ripulirne le sponde, partendo da Oliero per risalire verso il centro del paese.

In collaborazione con la squadra della Protezione Civile ed il supporto dell'amministrazione comunale, numerosi volontari sono stati impegnati a ripulire gli argini da rovi e rifiuti, per rendere le sponde accessibili ai pescatori e a quanti, con i primi segnali di risveglio della primavera, hanno iniziato a percorrere la bella pista ciclopedonale lungo la sponda destra del Brenta.

© riproduzione riservata

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

Oltre mille cittadini hanno donato 19mila euro

Oltre mille cittadini

hanno donato

19mila euro

ROSà (S.B.) - Se 19mila euro vi sembrano pochi. Sono i soldi che in una sola tornata di denuncia dei redditi i rosatesi hanno devoluto alle casse comunali, tramite il 5 per mille. Sono stati ben 1105 i cittadini che nella dichiarazione dei redditi dell'altro anno hanno aderito alla proposta dell'assessorato ai Servizi sociali di devolvere in favore dell'ente comunale appunto la quota. In questi giorni nelle cassette delle famiglie rosatesi è stata deposta una lettera firmata dal sindaco Lanzarin e dall'assessore Natale Zonta, con l'invito a rinnovare questa scelta in favore del Comune. Per l'anno prossimo, scrivono i due amministratori, "i soldi serviranno, grazie anche al Gruppo di Protezione civile e agli Alpini, a potenziare il servizio di trasporto di anziani, disabili gravi ed anche persone che si trovano in temporanea difficoltà". Per non urtare la sensibilità del mondo cattolico, i due amministratori ricordano che "la scelta del 5 per 1000 per il Comune non esclude la possibilità di destinare l'otto per mille alla Chiesa, essendo, le due firme, indipendenti l'una dall'altra. La non firma comporta invece che quando suddiviso rimanga nelle casse dello Stato".

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

Trecento tute gialle in azione

Trecento
tute gialle
in azione

Quasi 300 persone saranno impegnate domenica nell'esercitazione di Protezione civile organizzata nel territorio di Fonzaso. Saranno ben 16 i cantieri in cui le squadre dell'Ana Feltre saranno impegnate per pulire e sistemare l'ambiente. Pulizia sentiero e area prospiciente chiesetta di Santa Giustina-località Pedesalto (squadre Celarda e San Gregorio); pulizia sentiero, muri a sassi e sistemazione strada Sant'Anna (squadra Arsié); pulizia strada Frassené (squadra Santa Giustina); ripristino muro a sassi via Madonna prima (Sorriva e Zorzo); disgaggi a San Micel (alpinistica); sistemazione strada sterrata in periferia (Pedavena); pulizia argine Frassené sud e strada limitrofa (Seren del Grappa); pulizia argine Agana e strada (Lentiai); sistemazione scarpata strada case Balzan e case Lira (Cesiomaggiore); pulizia argine rio Levica parte est e ovest (Lamon); sistemazione piazzole Arten (Arten); sistemazione strada sterrata in periferia (Feltre, Lamen e Lasen); pulizia argine rio Levica parte sud (Vignui); taglio vegetazione via Madonna prima (cacciatori); manutenzione area centro volontariato "El Torcio" (Vas). Il programma prevede il ritrovo alle 6.45 nella sede del gruppo alpini di Fonzaso. Alle 7 alzabandiera, alle 7.15 registrazione dei volontari, ritiro delle radio e dei sacchetti colazione. Alle 7.30 partenza verso i cantieri e alle 12.30 fine dei lavori. Alle 13, ci si sposterà al centro polifunzionale di Fonzaso per i discorsi delle autorità e il rancio alpino.

(Mercoledì 7 Aprile 2010)

Sale Marasino Protezione civile in festa

Edizione: 08/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:sebino e franciacorta

Sale Marasino Protezione civile in festa

Sabato la «Giornata del volontariato» con dodici gruppi che operano sul territorio sebino

SALE MARASINO Un corpo che conta 350 volontari tra Protezione civile ed Antincendio boschivo: a tanto corrisponde la presenza dei dodici gruppi ed associazioni sul territorio del Sebino.

Sabato si terrà la «Giornata del volontariato» a Sale Marasino, organizzata in collaborazione con l'Assessorato cultura ed istruzione del Comune, con le scuole, con la Comunità montana e la Protezione civile della Provincia di Brescia.

«Abbiamo pensato ad un'iniziativa che, riunendo i volontari che organizzeranno prove di soccorso, ricordi anche gli eventi di un anno fa in Abruzzo - spiega l'assessore Claudio Comunardi -, emergenza in cui i gruppi del Sebino, coordinati dalla Comunità montana, partirono in prima battuta e si fermarono tra Onna e Monticchio più di tre mesi». Reperibili ventiquattr'ore su ventiquattro i gruppi fanno riferimento alla sala operativa situata presso la Comunità montana di Sale Marasino dove il numero di telefono (030-9867187) connette sempre alla reperibilità di qualcuno tra i dodici responsabili del territorio e dove è situato l'impianto radio. La rete del soccorso è così organizzata: i Comuni di Provaglio d'Iseo, Sulzano, Iseo, Sale Marasino, Monteisola, Marone, Zone hanno ognuno un gruppo di Protezione civile la cui gestione è stata delegata alla Comunità montana. Cinque sono le associazioni: Cb Club Sebino di Sale Marasino, Procivil Camunia e Gruppo Soccorso Sebino di Pisogne, Gruppo sub Montisola e Protezione civile di Ome. A loro sono affiancati i Vigili del fuoco volontari che hanno sede sempre a Sale Marasino. «I gruppi comunali sono nati in origine come antincendio boschivo - spiega Stefano Picchi, responsabile dell'Antincendio boschivo della Comunità montana - poi oggi tutti sono in grado di svolgere più compiti. Lo spegnimento degli incendi è gestito direttamente dalla Comunità montana in collaborazione con la Forestale di Curno. Come supporto abbiamo un'unità mobile con radio che abbiamo usato anche in Abruzzo e ci avvaliamo anche di cartografia e di filoguidati (robot per la ricerca subacquea)».

La giornata del volontariato di sabato comincerà alle 9 nella zona «Bredina» tra la palestra e le scuole di Sale Marasino.

Qui oltre 250 studenti assisteranno alle prove dei cinofili, dei filoguidati, a prove radio (c'è un ponte radio sul Guglielmo) e di antincendio grazie alla partecipazione di un centinaio di volontari del territorio.

Sarà presente l'assessore alla Protezione civile di Brescia Fabio Mandelli mentre dopo il pranzo preparato dagli Alpini di Sale Marasino alle 14 inizierà «Pompieropoli», un percorso didattico per bambini organizzato dai Vigili del fuoco volontari di Sale Marasino e Lumezzane. Seguiranno dimostrazioni pratiche del 118 e dei Vvf di Sale Marasino, Darfo e Lumezzane e, per concludere, alle 20.30 nella ex chiesa dei Disciplini, Emanuele Turelli presenterà «Report: emozioni tra le macerie» realizzato in Abruzzo dove molti dei volontari hanno portato aiuto.

Veronica Massussi

Contaminazione, l'Arpa indaga su polveri e gas

Edizione: 08/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:brescia e provincia

Contaminazione, l'Arpa indaga su polveri e gas

I risultati delle analisi chimiche entro due settimane. Al momento è però escluso il rischio diossine e inquinamento

Un momento dell'intervento dei pompieri (Foto Putelli) Polveri, cenere, emissioni. Le analisi dell'Arpa spaziano a tutto campo nei pressi del grande rogo di San Rocchino e i risultati saranno disponibili nei prossimi quindici giorni. Le domande a cui trovare risposta risiedono innanzitutto nella natura varia del materiale combusto.

Un insieme complesso e complicato, un calderone primordiale in cui una temperatura che ha raggiunto e forse superato gli 800 gradi ha fuso legami chimici inesplicati, ossidando e riducendo materiali tra loro diversi creando nuove strutture e nuovi complessi da leggere per conoscere la portata di questo incendio. Lo spettro che aleggia tra i fumi ed i depositi dell'area si chiama diossina. Le diossine, che risultano inodori, provengono infatti dalla combustione di composti clorurati come i quintali di plastica che si sono consumati tra le fiamme devastanti di martedì. In genere il fatto che nei fumi venga confermata la presenza di acido cloridrico è un forte indizio che ci possa essere anche la diossina e, in questa direzione, l'Arpa, già nella serata dell'incendio, ha effettuato una campionatura dell'aria, escludendo al momento la possibile contaminazione.

A incendio domato e temperature placate la situazione è però diversa. I tecnici hanno lavorato a lungo da ieri mattina nell'area del vecchio deposito, raccogliendo campioni di materiali, polveri e percolato dai blocchi di macerie avulse dalla combustione e irrorati dall'acqua.

Certo è che non si può escludere la presenza di microinquinanti nell'aria, anche se l'indirizzo assunto dall'Arpa è all'insegna del tranquillizzare i residenti. Alla sera dell'incendio non si sono infatti segnalate situazioni a rischio. Da ieri il quadro cambia e prima di procedere al cosiddetto «smassamento» del materiale incenerito si dovrà prima giungere ad alcune certezze.

Per inciso, ad oggi, nell'area ci sono anche come osservati speciali i rivestimenti delle coperture. Vecchie lastre di fibrocemento contenenti in alcuni casi anche amianto, retaggio della vecchia edificazione del fabbricato. Lastre che, nel caso del tetto del magazzino, hanno resistito alla forte temperatura dell'incendio che ha messo in luce, tra le pignatte divelte, i ferri di armatura del solaio.

Uno scollamento dall'amalgama cementizio che ha fatto indicare come a rischio crollo la copertura della struttura e sulla quale si dovrà dunque intervenire. nuri

Salta il monitoraggio dell'Oglio

Edizione: 08/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:la provincia

«Salta» il monitoraggio dell'Oglio

Rinviato il progetto a causa di un incendio e la necessità di reperire fondi

Il fiume Oglio tra Costa Volpino e Pisogne LAGO D'ISEO Era attesa per quest'anno la partenza del progetto di monitoraggio della qualità dell'acqua che dall'Oglio si immette nel lago d'Iseo, ma i tempi slitteranno, forse di molto, perché la cabina che a Costa Volpino avrebbe dovuto ospitare la centralina ad alta tecnologia è stata distrutta quest'inverno da un incendio.

Il progetto, finanziato da principio con 85mila euro, oggi conta un ammanco stimato in circa 25mila euro, tra lo smaltimento del materiale inutilizzabile e la ricostruzione della cabina. La localizzazione dell'impianto è prevista su terreno di proprietà del Comune di Costa Volpino, in località Ponte Barcotto.

Stando a quanto riferitoci dalla Comunità montana dei Laghi Bergamaschi, l'ente capofila dell'operazione nella più ampia azione «Coordinarsi per agire sulle acque del Sebino», l'intenzione è quella di «andare avanti», riprendendo anzi l'azione con più vigore proprio dai prossimi giorni, visto che per la fine di aprile è in programma un incontro chiarificatore tra i 14 Enti partecipanti. Oggetto della discussione? La volontà di partecipare o meno a un lavoro che dovrebbe richiedere a ognuno un nuovo esborso pari a circa 1.500 euro, e che l'anno scorso il presidente della Comunità del basso Sebino, Celestino Bettoni, aveva definito «indispensabile per una seria opera di tutela dell'acqua».

«Eravamo pronti a dare il via al progetto "qualità dell'acqua" quando abbiamo avuto la brutta sorpresa dell'incendio - spiega il presidente della Comunità dei Laghi Bergamaschi, Simone Scaburri -. Oggi ci troviamo ad avere nuovi costi da sostenere ma siamo determinati ad andare sino in fondo, e non credo che altri possano essere frenati da questo inconveniente. A questo proposito, da parte nostra, qualche settimana fa abbiamo inserito nel bilancio di previsione per il 2010 uno stanziamento di 20mila euro per partecipare al bando Cariplo. Penso che a conti fatti il nuovo sforzo richiesto ai 14 Enti sarà di poche centinaia di euro, ma ad ogni modo sapremo presto su chi potremo contare».

Complessivamente dopo l'incendio l'installazione della centralina richiederà un esborso di circa 110mila euro.

L'Aquila, la notte del dolore Otto anni per ricostruire

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/04/2010

Indietro

UN ANNO DOPO IL TERREMOTO. Critiche al governo da Bersani e Di Pietro. Un uomo del Sisde alla Protezione

L'Aquila, la notte del dolore

«Otto anni per ricostruire»

Oltre 25mila le persone alla fiaccolata e ai cortei. Fischi alla lettera di Berlusconi Bertolaso: «La città rinascerà più bella di prima». Ma Cialente: «Non arrivano i soldi»

Mercoledì 07 Aprile 2010 NAZIONALE, e-mail print

L'Aquila: quattro fiaccolate partite da paesi vicini riunite lunedì notte nel centro ... ROMA

È stato il giorno del ricordo ieri a L'Aquila e nelle decine di Comuni della zona, per celebrare il primo anniversario dal sisma che ha provocato morti e distruzione.

La città si è fermata per rinnovare il suo doloroso lutto, ma non ci sono state le temute contestazioni, dopo che nella serata di lunedì alcune persone che assistevano al Consiglio comunale straordinario aperto ai cittadini hanno fischiato il messaggio del premier. Le oltre 25mila persone che hanno preso parte alle fiaccolate notturne e ai cortei hanno atteso in un silenzio composto le 3 e 32 minuti, ora della scossa; poi le campane della chiesa delle Anime Sante hanno suonato a morto 308 rintocchi, tanti quanti sono stati i morti del sisma. Nonostante la temperatura piuttosto rigida, molti hanno raggiunto a piedi la basilica di Santa Maria di Collemaggio per partecipare alla messa solenne officiata dal vescovo metropolitano dell'Aquila. Al termine della celebrazione è stato letto il messaggio di Papa Benedetto XVI, che ha voluto «esprimere alla Chiesa aquilana e alla comunità civile i sentimenti della sua spirituale vicinanza».

Anche il presidente del Senato Schifani ha inviato un messaggio, sottolineando che «il lavoro di faticoso ritorno alla normalità, già tenacemente intrapreso dalle autorità di governo, deve proseguire con rinnovato slancio». Pure il presidente della Camera Fini ha insistito affinché si porti avanti «l'opera di ricostruzione delle zone colpite e il ritorno alla normalità per le popolazioni abruzzesi».

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, che ieri ha presieduto un comitato operativo nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, ha quindi tracciato un bilancio della ricostruzione: «oltre 25mila persone che hanno avuto la casa distrutta dal sisma, oggi vivono in abitazioni antisismiche e case di legno. Poi c'è una significativa quota, di 20-30mila persone, cui lo Stato sta dando una mano nella ricostruzione delle case danneggiate». In otto anni, ha assicurato Bertolaso, il capoluogo abruzzese può rinascere «più bello e sicuro di prima».

Ma solo se, a partire dalle autorità locali - ha aggiunto - «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno. Il numero uno della Protezione civile è poi tornato sui fischi rivolti al messaggio di Berlusconi, mentre quello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano era stato invece applaudito a lungo. «È stata solo una minoranza», ha commentato.

Resta il nodo finanziario. «Ma i soldi...?», Ha chiesto il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, avvertendo che dal governo «arrivano con il contagocce» e che anche il governo spagnolo di Zapatero «si era impegnato a finanziare la ricostruzione del Forte spagnolo, ma la solidarietà iniziale è durata poco». «I soldi sono un alibi», ha replicato Bertolaso, «per nascondere le proprie difficoltà e i propri ritardi». I leader del Pd e dell'Idv, Bersani e Di Pietro, ieri hanno però criticato la l'operato del governo sul dopo terremoto. Bertolaso, intanto, avrà quel vice che da tempo indica come suo successore. Il Consiglio dei ministri dovrebbe infatti nominare vice capo dipartimento l'attuale prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli. Gabrielli, ex capo del Sisde (ora Aisi) ha lavorato a stretto contatto con Bertolaso nel terremoto abruzzese.

Riconfermata la Giunta Lunedì debutta il Consiglio

LECCO E HINTERLAND pag. 9

MANDELLO LARIO

MANDELLO NUOVA GIUNTA a Mandello, ma di fatto si tratta di una riedizione della precedente, con la riassegnazione di alcune deleghe e due assessori in meno. Nella nuova squadra non c'è più l'assessore Piergiorgio Amati che aveva la delega ai Lavori pubblici e l'assessore Luciano Fascendini che si occupava di Protezione civile. «La riduzione del numero dei componenti della Giunta - spiega il sindaco Riccardo Mariani (nella foto) - è prevista dalla legge e noi ci siamo adeguati. Amati ha deciso di lasciare ruoli impegnativi per motivi personali, ma resterà in Consiglio comunale. In questi anni ha lavorato molto bene e lo ringrazio per il suo impegno». Fascendini invece rimane uomo di punta dell'Amministrazione comunale assumendo il ruolo di capogruppo. «FASCENDINI ha svolto un lavoro eccezionale in questi anni occupandosi di questioni molto delicate - afferma Mariani -. Ora porterà avanti il suo impegno con un ruolo più politico come quello di capogruppo. Sono certo che continueremo a lavorare bene come negli anni scorsi». Gli altri assessori restano, confermato anche l'incarico a vice sindaco per Fabio Marcelli che si occuperà anche di Bilancio, Lavori pubblici e del demanio, Maurizio Bertoli avrà le deleghe all'Istruzione e alla Cultura, oltre che per le associazioni che si occupano di queste materie. Michela Maggi ha mantenuto le deleghe ai Servizi sociali e alle Politiche giovanili ampliando a settori come Ecologia e ambiente. L'ASSESSORE Grazia Scurria ha le deleghe all'Edilizia, Urbanistica e Viabilità. Infine l'assessore Luciano Benigni si occuperà di Sport, Turismo, Commercio e dell'assessorato alla Protezione civile che era in carico a Fascendini. «Proseguiamo il lavoro - afferma il sindaco - con la squadra degli ultimi cinque anni, nella convinzione di aver operato bene e di poter ottenere altri importanti risultati per il bene del nostro paese». Il primo Consiglio comunale di Mandello è stato fissato per il 12 aprile». Ste. Cas.

Incendio doloso Brucia furgone cosparso di benzina

GALLARATE MALPENSA pag. 12

GERENZANO

GERENZANO INCENDIO doloso nella notte. Un furgone di una ditta che si occupa dei lavori per la terza corsia dell'autostrada Milano-Laghi è andato a fuoco, cosparso di liquido infiammabile da piromani che hanno fatto perdere le tracce. Il Fiat Ducato bianco era parcheggiato a pochi metri dalla stazione delle Ferrovie Nord, quasi al confine con il Comune di Turate, dove si trovano i cantieri. Verso l'una un passante ha notato le fiamme che si sprigionavano dall'abitacolo del mezzo avvolto dalle fiamme, e ha allertato i Vigili del fuoco di Saronno. I pompieri sono riusciti a domare l'incendio dopo un'ora, ma la vettura è andata completamente distrutta. Secondo la ricostruzione dei carabinieri di Saronno, intervenuti sul posto, si tratta di un atto doloso. I responsabili hanno usato la benzina per appiccare il fuoco, e hanno fatto perdere le tracce. L'odore acre della carrozzeria bruciata è stato avvertito in tutto il quartiere. Quando i Vigili del fuoco se ne sono andati è rimasta solo la carcassa del furgone che gli operai del cantiere avevano utilizzato per raggiungere Gerenzano dal Lazio. A.G.

Pirellone, rientra Bresciani. Cattaneo verso l'Expo

MILANO ATTUALITA' pag. 2

REGIONE FORMIGONI A ROMA INCONTRA BERLUSCONI PER DEFINIRE LA SUA GIUNTA CHE SARÀ ASSEMBLATA IN DUE TEMPI, TRA APRILE E MAGGIO

di ERSILIO MATTIONI MILANO LA GIUNTA REGIONALE, sedici assessori e quattro sottosegretari, sarà partorita in due tempi. La prima metà delle nomine a fine aprile, la seconda verso la metà di maggio. Lo ha deciso il governatore Roberto Formigoni che oggi, come del resto ieri, è in trasferta a Roma, dove ha già incontrato il premier Silvio Berlusconi, ha partecipato all'esecutivo Pdl e in giornata vedrà alcuni ministri. Motivo del viaggio nella capitale: definire l'assetto del nuovo governo lombardo. Sei nomi saranno indicati dalla Lega, cinque dal Pdl e altri cinque dal presidente in persona, fra cui Mario Sala. Nell'esecutivo non ci sarà Renzo Bossi: per il 21enne sarebbe pronta la presidenza di una commissione. La Sanità rimarrà al Carroccio, con Luciano Bresciani, mentre Davide Boni potrebbe lasciare l'Urbanistica a Raffaele Cattaneo e prendere un assessorato caro alla Lega, soprattutto in ottica Expo: Trasporti e infrastrutture. A proposito di Expo, se la delega non resterà nelle mani di Formigoni, sarà assegnata proprio a Cattaneo, uno dei suoi più stretti collaboratori. All'Agricoltura siederà la leghista Monica Rizzi, mentre Andrea Gibelli è sempre in una botte di ferro: farà il vicepresidente. Con quali deleghe? I seguaci di Bossi vogliono la Sicurezza e la Protezione civile. Il Pdl frena: non tanto sulla Sicurezza, quanto piuttosto sull'altra materia. Si tema che il Carroccio possa reclutare giovani simpatizzanti leghisti. Tanto che di recente all'albo della Protezione civile è arrivata un'insolita richiesta di adesione da parte di un gruppo denominato Volontari Padani. Restando in casa Lega, esclusione ormai certa per Massimo Zanello. Al suo posto, Culture e identità, potrebbe finire Massimiliano Orsatti che lascerebbe la poltrona di Palazzo Marino. Nel Pdl pressoché certi dell'assessorato Stefano Maullu (Sport, giovani e turismo) e Alessandro Colucci (Reti e servizi). In corsa anche Domenico Zambetti (Commercio) e Franco Nicoli Cristiani (Attività produttive). Stefano Carugo, area Cl, potrebbe essere la new entry. Settimana prossima Formigoni incontrerà sia il coordinatore Pdl Guido Podestà sia il segretario regionale della Lega, Giancarlo Giorgetti. Due mini vertici che saranno decisivi per destino della nuova giunta.

gli alberi dei nuovi nati saranno levati per realizzare un nuovo spogliatoio e la sede della protezione civile

- Gorizia

Moraro

MORARO. L'amministrazione comunale di Moraro ha incluso nel piano triennale delle opere pubbliche la costruzione di due nuovi edifici nell'area sportiva con la realizzazione di un nuovo ampio e moderno spogliatoio per il campo di calcio e la nuova sede della protezione civile. Il sito prescelto si trova tra il campo di sfogo e il vecchio spogliatoio. Si tratta di un'area, che nel piano regolatore comunale è definita area parcheggio per gli utenti degli impianti sportivi, ma che in realtà è sempre rimasta zona verde con alberi più o meno grandi.

Un'area che per la comunità ha un significato particolare come chiarisce il sindaco Alberto Pelos. «Gli alberi – precisa il primo cittadino - sono stati piantati alcuni anni fa dall'amministrazione comunale per un'iniziativa molto interessante e sentita dalle famiglie. Ad ogni nuovo nato veniva messa a dimora una piantina che con il tempo è cresciuta fino a diventare un alberello. Diciotto sono gli alberi cui altrettanti ragazzi sono legati affettivamente. L'amministrazione comunale, dunque, ha deciso di piantare altrove tutte le piante per poter cominciare i lavori di costruzione dei nuovi edifici».

Le piante sono state tolte proprio in questi giorni e sono state sistemate al sicuro in vasi capienti e collocate momentaneamente nel Centro Servizi Agricoli di fronte al vigneto denominato “El Furlan di Morar” in attesa di trovare una sistemazione definitiva.

«Il consulente di fiducia, Roberto Caporale – sottolinea ancora Pelos - ci ha dato un valido supporto per non arrecare alcun danno alle piante trovando la soluzione giusta per lo spostamento e per il collocamento in un nuovo sito. Ora le piante sono state accuratamente deposte in vasi capienti con nuova terra, pronte per essere riposizionate in un'altra area. L'intenzione dell'amministrazione è ora quella di ricercare un'area di proprietà comunale o privata da acquisire in modo di trovare una dimora definitiva per gli alberelli. Si vorrebbe trovare un terreno adatto alla loro crescita. Si riconosce il valore e la portata dell'iniziativa della piantumazione degli alberi per i nuovi nati e riteniamo che la nuova area debba essere necessariamente più ampia della prima».

Marco Silvestri

pinzano, pulizia dell'ossario di guerra in attesa del passaggio del giro d'italia

- Pordenone

PINZANO. Si terrà sabato la nuova operazione di pulizia dell'ossario di guerra germanico di Pinzano al Tagliamento. Un'operazione che cade in tempo utile per rendere ancora più visibile l'area, al centro di un prossimo intervento di recupero. Infatti, l'amministrazione comunale conta di sfruttare al massimo la vetrina offerta dal passaggio in paese, il prossimo 23 maggio, del Giro d'Italia. «Come già successo lo scorso autunno – ha spiegato il sindaco Luciano De Biasio – i volontari del gruppo di Protezione civile locale più quelli del gruppo alpini di Pordenone si metteranno a ripulire l'area dalla vegetazione infestante cresciuta durante gli anni di disuso. Dopo questo intervento, che vedrà anche il consueto pranzo comunitario per tutti i volontari, il perimetro dell'ossario sarà facilmente visibile».

Il manufatto, voluto dal Terzo Reich per onorare tutti i caduti di guerra tedeschi e austriaci della prima guerra mondiale durante la battaglia di Ragnogna e Pinzano, sta vivendo un'intensa stagione di riscoperta. Divenuto proprietà comunale dopo essere stato prima zona militare e poi area del demanio, negli ultimi mesi ha prima visto le pulizie dei volontari, poi esercitazioni di Protezione civile, sino a lezioni della facoltà udinese di Architettura (una studentessa universitaria sta anche preparando una tesi). Il Comune di Pinzano vuole recuperare la monumentale costruzione, che domina la stretta del Tagliamento, con un progetto di tipo culturale e didattico, ma non si esclude anche l'insediamento nella struttura degli uffici di qualche ente. Certo è che, al momento, a Pinzano non vogliono perdersi l'occasione del passaggio della carovana rosa. «Di solito la corsa – ha concluso De Biasio – è seguita anche da un elicottero della tv, che se riprenderà il ponte sul Tagliamento mostrerà a tutti anche l'ossario, perfettamente visibile dall'alto». (d.f.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

voglio la copia di quelle varianti

Moraro. Il consigliere d'Amato sollecita la consegna della documentazione sul piano regolatore

«»

MORARO. Il consigliere del gruppo di minoranza “Solidarietà per Moraro” Roberto d'Amato interviene a proposito di una questione riguardante due varianti al piano regolatore comunale. D'Amato ha richiesto la documentazione all'amministrazione comunale.

«Come consigliere comunale di Moraro – chiarisce il consigliere d'Amato – ho chiesto gentilmente la fotocopia topografica delle varianti n° 6 e n° 7 del nuovo piano regolatore al sindaco e verbalmente all'ufficio tecnico, al primo cittadino avevo fatto istanza scritta protocollata e timbrata. Intendevo visionare la documentazione per capire e approfondire meglio le modifiche o i cambiamenti in essa contenuti. A distanza di venti giorni mi è stato risposto in modo vago e non ho capito se devo andare dal sindaco a ritirarle. Io cerco di adempiere alle mie funzioni di consigliere comunale di opposizione, ma noto che ogni giorno mi scontro con qualche ostacolo, mi sto accorgendo che non solo a livello nazionale chi governa è arrogante, ma nelle realtà locali riscontro lo stesso atteggiamento». Delle due varianti si era discusso nel corso degli ultimi consigli comunali. Una riguardava la nuova sede della protezione civile con l'approvazione del progetto preliminare.

Il Comune realizzerà la struttura nella zona adiacente agli impianti sportivi e l'edificio servirà alla locale squadra di protezione civile quale sede operativa e come deposito per le attrezzature e i mezzi in possesso.

L'altra variante partiva da una richiesta dei cittadini e l'amministrazione comunale attraverso essa, come ha sostenuto il sindaco, mira a una conservazione del territorio urbano esistente e a determinare aree contenute che possono essere oggetto di nuova costruzione edilizia. La nuova espansione prevista dalla variante comprende aree non coltivate.

Riguardo alla questione sollevata da d'Amato il sindaco Alberto Pelos ritiene che si sia trattato di un malinteso e invita il consigliere a contattare gli amministratori. «La documentazione – precisa il primo cittadino – è a disposizione del consigliere che può visionarla in qualsiasi momento». (m.s.)

torna vivicit  per la 16a edizione: il via dal piazzale della transalpina

Tradizionale appuntamento con la marcia

Torna Vivicit  per la 16^a edizione: il via dal piazzale della Transalpina

Torna domenica "Vivicit ", la marcia promossa dalla Uisp in contemporanea in numerose citt  italiane e straniere. Nella sua 16esima edizione, l'iniziativa unir  Gorizia e Nuova Gorizia, con partenza alle 10.30 dal piazzale della Transalpina e due versioni, ovvero la prova competitiva e quella per gli amanti delle passeggiate.

Gi  oggi ci sar  un'anteprima della manifestazione, ovvero la corsa che unisce, un circuito di mille metri per i ragazzi delle scuole medie Ascoli-Locchi, Perco di Lucinico, Randaccio di Monfalcone e per l'istituto di Doberd , per un totale di 200 studenti isontini che si confronteranno con i coetanei d'oltreconfine. Gli studenti si cimenteranno nella prova dalle 9.30, sempre in Transalpina.

Come di consueto Vivicit  proporr  tracciati diversificati a seconda delle preferenze: il percorso competitivo si snoder  per 12 chilometri nelle strade urbane delle due citt , come nelle edizioni del passato. Chi invece non vorr  saperne di agonismo potr  scegliere tra due itinerari, uno di sei e l'altro di 12 chilometri, nell'area verde della Castagnavizza, nel bosco del Panovec e nelle vie della zona centro nord di Gorizia. La manifestazione   aperta a tutti, sia a chi ama correre sia a chi preferisce camminare.

Per allietare ulteriormente la giornata, sono previsti punti di ristoro lungo il cammino. All'arrivo ci saranno brevi spettacoli proposti dal gruppo di Capoeira Angola Palmares Friuli Venezia Giulia e di Wushu Piccolo drago rosso. Gli organizzatori manterranno un occhio di riguardo per la solidariet : l'edizione 2010 della marcia sar , infatti, corredata da "Peace games", una raccolta per rimettere in funzione uno spazio sportivo adiacente all'asilo bombardato di Nahr el Bared in Libano.

Tra gli altri riconoscimenti torner  "Sportiva", dedicato espressamente alla migliore atleta. Oltre ai premi per i primi classificati, sar  estratto un viaggio a Bled sul treno storico. La Uisp ha potuto ancora una volta contare sull'aiuto di numerosi sodalizi locali, come il Marathon, lo Zssdi, lo Sportni Zavod, il Mark, il gruppo Marciatori, la Fidal, il Coni, gli scout, il Cus, il servizio civile Arci, il Klub alpino sloveno, la bocciofila Mak, la Protezione civile, oltre ai Comuni di Gorizia e di Nuova Gorizia, la Provincia, i consigli circoscrizionali cittadini, la Polizia municipale e alcune aziende locali. Le caratteristiche di Vivicit  sono state illustrate ieri, all'albergo Transalpina, dai rappresentanti dei sodalizi coinvolti, fra cui Lucia Lamberti della Uisp, l'assessore provinciale allo sport Sara Vito, Umberto Ballarini dell'ufficio educazione fisica dell'Usp, Franco Hassek del Marathon, il presidente del comitato regionale Fidal Guido Germano Pettarin e la presidente di quello provinciale Laura Borghes.

Francesca Santoro

san vito, al via i lavori di sistemazione dei fossati

- Udine

SAN VITO. La Provincia avvierà a breve, in comune di San Vito al Torre, dei lavori di sistemazione dei fossati in alcune strade vicinali. Per realizzare tali interventi gli uffici provinciali hanno provveduto, dove necessario, a comunicare ai cittadini l'avvio della procedura di esproprio. I lavori dovrebbero partire nella tarda estate e avranno per oggetto la sistemazione dei fossati lungo le strade che collegano il capoluogo con la frazione di Nogaredo e con l'abitato di Jalmicco oltre alla realizzazione di un bacino di scolo dalla superficie di tremila metri quadrati. Queste opere, realizzate dalla Provincia su delega della Regione, si aggiungono a quelle già realizzate dal Comune, con opportuni finanziamenti erogati dagli enti locali superiori, a Crauglio e conclusi da un paio di mesi. Nella frazione si è provveduto a realizzare il secondo lotto dei lavori anti esondazione per una spesa di circa 105 mila euro che ha migliorato la situazione idraulica dell'area tra il cimitero e l'autostrada A4. Anche il comune di Aiello ha realizzato lavori antiesondazione nella zona che confina con il Comune di San Vito al Torre proprio per il delicato equilibrio idrogeologico della zona che necessita di un buona rete di fossi e di canali, come era presente un tempo, e di relative opere di sistemazione idraulica per la loro conservazione. (g.m.)

Grazie, amici dell'Emilia Romagna

Villa Sant'Angelo riabbraccia gli eroi della protezione civile regionale

Anche il gruppo dei ferraresi partiti ieri mattina da Vigarano Mainarda ha visitato i luoghi rinati dopo il sisma

SERGIO ARMANINO /

SEGUE DALLA PRIMA

La festa è stata tutta per loro: accolti a colazione, accompagnati alla cerimonia commemorativa, poi alla visita del paese, non distrutto, ma profondamente ferito dal sisma. Qui sono state 17 le vittime, tanti di più quelli che hanno perso casa e ogni bene. Ma qui è arrivato quello che è ritenuto una manna: l'aiuto della Provincia autonoma di Trento, con le sue casette in legno. Il campo di tende per la prima emergenza è un ricordo già lontano, le nuove abitazioni dai colori pastello ravvivano un paesaggio stupendo: le vette innevate del Gran Sasso a far da sfondo a colline verdi. Certo, puntellate di paesi pesantemente segnati dalle scosse telluriche. Ma questo è il passato. «Hanno voglia di dimenticare, hanno voglia di vivere». A spiegarci il senso di questa affermazione appena fatta è Massimo Benini del Vpc di Ro Ferrarese. Lui è qui dalla vigilia di Pasqua: «Non c'è stato giorno - racconta - che non sia stato invitato a pranzo o a cena da questa gente. Quando sono arrivato qui la prima volta, a fine aprile dell'anno scorso, c'era il finimondo e la gente si leccava le ferite, come se fosse appena scampata a un incidente stradale. Quando sono tornato a luglio era già tutto diverso: si erano resi conto di aver perso ogni cosa. E' stato decisivo passare dal campo con le tende alle casette, io le ho viste dentro, sono rifinite bene. Speriamo che davvero ci debbano vivere per 5 anni, perchè comunque sono moduli abitativi provvisori». Ma resta in sospeso quella frase sulla voglia di dimenticare: «Io - prosegue Benini - al campo mi occupavo del rifornimento delle cucine, avevo sempre bambini attorno, mentre gli anziani all'inizio si vergognavano a chiedere da mangiare, pensavano di essere d'intralcio, venivano solo dopo che avevamo mangiato noi. Bisogna essere anche un pò psicologi in questi casi: insomma, alla fine era diventata una festa mangiare tutti assieme». Una festa, come quella di ieri, stavolta organizzata dalla gente di Villa Sant'Angelo, per contraccambiare. A spiegarcelo è il sindaco del paese, Pierluigi Biondi: «Sono grato a tutto il coordinamento della protezione civile dell'Emilia Romagna, quindi anche agli amici di Ferrara e abbiamo voluto che per questa ricorrenza ci fossero tutti. Quella notte siamo scappati e siamo venuti tutti qui - prosegue mentre chiacchieriamo ai margini dello spiazzo dove sorgeva il campo con le tende - e ora, invece, stiamo ricostruendo il nostro centro storico e così riacquistiamo fiducia: se siamo riusciti ad andare avanti non è solo per il carattere della nostra gente, ma per l'aiuto e l'esempio che ci hanno dato questi volontari. E lo spirito emiliano è stato determinante per superare il dolore». La mattina è una lunga attesa sotto un caldo sole, i volontari ne approfittano per una passeggiata fra le casette «posate» sulle colline. Gli abbracci, fra loro e la gente del posto, si sprecano: è davvero una grande rimpatriata. Fra i tanti, la delegazione ferrarese della protezione civile ha stretto amicizia con Kevin, un ragazzo di 16 anni di Villa Sant'Angelo: «Ci siamo conosciuti lavorando tutti assieme - racconta il giovane abruzzese - e siamo rimasti buoni amici. Stando con loro siamo riusciti ad allontanare le idee negative, anche se ci sono state e ci sono ancora adesso: le macerie, la ricostruzione che non va avanti, la gente ancora negli alberghi sulla costa. Un dramma del genere ti cambia, da giovane pensi solo a divertirti, non pensi che ti possa capitare una cosa del genere, credi che possa riguardare altri, lo vedi in tv. Invece è capitato a noi: ha segnato me e tutti quanti». L'attesa è finita. Il sindaco si mette a capo del corteo, dietro di lui i gonfalon e tutte le delegazioni della protezione civile. Si arriva alla chiesa, al cippo su cui sono scolpiti i nomi delle 17 vittime. Viene suonato il silenzio. Poi si prosegue, fino alla tensostruttura poco più a valle. E' sempre il primo cittadino a fare gli onori di casa e introdurre gli ospiti. Parla il neopresidente della Provincia aquilana: «Ho un peso sulle spalle non indifferente - esordisce Antonio Del Corvo - ma lo sosterrò con il massimo impegno. Porgo un saluto ai parenti delle vittime, ai volontari, al sottosegretario Bertolaso: come puoi vedere - dice rivolto al capo della protezione civile - la gente ti vuole bene». E' vero, Bertolaso è trattato come una star, un'icona, quasi con venerazione. E succede perchè lui sa come trattare con la gente: non è un atteggiamento studiato, lo fa perchè lo deve fare. E allora, se una donna lo ferma mentre lui corre da un paese all'altro, si ferma e l'ascolta come se non avesse null'altro da fare quel giorno, per poi mettersi a correre ancora di più. Il sindaco, poi, presenta «un cittadino acquisito di questa terra». E' Demetrio Egidi, direttore della protezione civile dell'Emilia Romagna. Che ha spiegato: «Impegno, dedizione, passione dei volontari armonizzati dalle istituzioni: questo è stato il nostro lavoro qui in Abruzzo. Sono venuti tremila volontari

Grazie, amici dell'Emilia Romagna

coordinati da 500 funzionari delle istituzioni, sotto la regia della protezione civile. Ora il messaggio che voglio lanciarvi - ha chiuso Egidi - è siate protagonisti della ricostruzione: noi vi saremo a fianco».

E' stato poi il momento dei ragazzi di Villa, che hanno letto i loro messaggi, conclusi con la poesia «La vita» di Pablo Neruda. Quindi, ancora il sindaco: «Tre cose: il ricordo e la memoria, senza i quali non si va avanti; la riconoscenza verso i tanti, tantissimi, che ci sono stati a fianco nel momento più difficile della nostra storia e d'esempio nel darci senza chiedere in cambio nulla; la speranza, che abbiamo sentito nelle parole di questi ragazzi». Il primo cittadino ha concluso con un'azzeccata metafora: «In questa terra si gioca molto a rugby, uno sport in cui la palla si può passare solo all'indietro, eppure l'obiettivo è andare avanti, fino alla meta. Si può essere placcati duramente, ma si passa la palla a qualcuno dietro, che non vanifica gli sforzi fatti fino a quel momento». Il sindaco ha poi salutato chi è arrivato da lontano e chi da vicino: «Fra quelli venuti da lontano - ha aggiunto - c'è Raffaele De Col, in rappresentanza della Provincia autonoma di Trento». Uno scroscio d'applausi ha accolto queste parole, facendo correre brividi lungo la schiena: «Chi muore per una calamità - ha affermato il delegato dal presidente trentino, assente ieri perchè all'estero - non deve morire per nulla. Bisogna essere presenti, uniti: la protezione civile è l'arte del fare con regole pensate. Noi vi saremo vicini». Poi, come accennato, la standing ovation per Guido Bertolaso, che ha atteso pazientemente di concludere gli interventi: «Delle parole dei ragazzi - ha esordito il sottosegretario - una frase mi ha colpito: chi nasce non sceglie la propria famiglia. Già, è scritto e lo accettiamo. A Villa Sant'Angelo è accaduto qualcosa del genere il 6 aprile dell'anno scorso: avete visto arrivare i volontari, ve li siete trovati in casa, non li avete scelti. Invece, gli amici si scelgono: quelle persone le avete accettate come amici, compagni di percorso in uno dei momenti più difficili, più delicati. E avete imparato ad amare questo sistema che è la protezione civile, a prescindere dai suoi vertici, ma i soldati semplici. E' un grande sistema, che in modo demagogico possiamo chiamare grande famiglia, ma che è una grande squadra: con divise diverse, ma tutte espressione di questa realtà nazionale. Ne siamo orgogliosi e nessuno potrà distruggerla o infangarla. Questo miracolo, perchè in questo Paese sempre diviso è un miracolo, è stato possibile per la voglia di tutti di fare squadra. Tutti, anche i politici, perchè hanno responsabilità di governo e guida. C'è L'Aquila da liberare dalle macerie e ricostruire - ha concluso Bertolaso - ma c'è anche quello che è stato definito il «cratere» tutt'attorno: continueremo ad occuparcene». E mentre il rappresentante del governo se ne andava fra strette di mano e abbracci, i volontari sono stati accompagnati in un giro nel centro storico di Villa Sant'Angelo. Oltre alla delegazione ufficiale in rappresentanza di Ferrara, anche una spedizione tutta vigaranese, capitanata dall'assessore Barbara Paron, non ha voluto mancare all'appuntamento. E ne ha approfittato per portare un po' di giochi ai bimbi di Villa Sant'Angelo. Infine, tutti a pranzo, sparsi nelle trattorie del circondario. Per poi rimettersi in strada verso casa: per qualcuno, come per i ferraresi, la giornata era iniziata con la partenza alle 5. E' finita in serata, con mille chilometri sulle spalle e un cuore un po' più gonfio d'orgoglio.

La fiaccolata, poi i fischi al premier

A un anno esatto dal terremoto si uniscono commozione e contestazione

LA TRAGEDIA DELL'AQUILA I nomi dei morti letti uno per uno Applausi per il messaggio di Napolitano

L'AQUILA. Ci sono i venticinquemila che sfilano per le vie del centro, la fiaccolata silenziosa e commovente. Ci sono i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi da poco nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijia Nuriye a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini. «Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della zona rossa.

Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspicio che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila».

Il messaggio di Berlusconi di fatto è un'intervista al Centro e Pierluigi Bersani, segretario del Pd, si irrita al passaggio «non faremo sprechi come in Umbria». «Vorrei che fosse chiara una cosa - dice Bersani - gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è un'emergenza aperta per moltissime famiglie». «Ma come può la sinistra parlare di serie A o serie B davanti a un disastro come quello dell'Abruzzo? Rifletta invece su quanto si sta facendo e si è fatto», gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del governo.

Su quello che invece non fu fatto il 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, indaga la procura. Cinque giorni prima del terremoto, quando le scosse si susseguivano, gli esperti della Protezione civile dettero il giusto peso ai segnali? Oppure, come ipotizza l'avvocato aquilano Antonio Valentini nella denuncia che ha dato il via all'inchiesta, diffusero ottimismo e false rassicurazioni? «No comment», dice per ora il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini a chi chiede se ci siano sviluppi imminenti.

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, intanto dice che «l'Aquila si può ricostruire più bella e più sicura di prima in sette-otto anni». Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex capo del Sismi, è indicato come il futuro vice di Bertolaso, papabile alla sua successione. Per ora si schiera contro chi ha fischiato il presidente del consiglio: «E' stata una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna del silenzio, della partecipazione, della pietà. Un grande, grandissimo abisso rispetto alla gazzarra del consiglio comunale. Nella fiaccolata si è vista la determinazione di questo popolo, non i quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia». (a.g.)

moraro, nuova sede della protezione civile**IL SINDACO: AL VIA DUE OPERE PUBBLICHE**

L'edificio sarà realizzato nell'area sportiva. Ampio spogliatoio allo stadio

Sono stati spostati gli alberi piantati per ogni nato

MORARO Due nuove strutture pubbliche, inserite nel piano triennale delle opere del Comune, sorgeranno nell'area sportiva.

L'area sportiva già dotata di palestra comunale, campo da tennis, campo di calcio e campo da calcio di sfogo, nonchè di area festeggiamenti per le sagre e in particolare per la sagra del paese, Moraro Insieme, entro alcuni mesi avrà una nuova struttura di supporto allo sport calcistico con un nuovo ampio e moderno spogliatoio. In adiacenza sarà costruita anche la sede della protezione civile.

Il sito si trova tra il campo di sfogo e il vecchio spogliatoio. Si tratta di un'area, che nel piano regolatore comunale è definita area parcheggio per gli utenti degli impianti sportivi, ma che in realtà è sempre rimasta verde con tanti alberelli più o meno grandi. Gli alberelli sono stati piantati alcuni anni fa dall'amministrazione comunale per un'iniziativa molto interessante e sentita dalle famiglie. Ad ogni nuovo nato, una volta l'anno, veniva messa a dimora una piantina, che con il tempo, cresciuta, è divenuta un piccolo alberello. Diciotto sono gli alberi cui altrettanti ragazzi, sono legati. C'è un legame molto forte tra essi, tanto che ogni persona ricorda molto bene il suo.

«L'amministrazione comunale - ricorda il sindaco Alberto Pelos - dovendo scegliere tra le aree di proprietà, ha deciso di traslare altrove tutte le piante per poter iniziare i lavori di costruzione dei nuovi edifici. Il consulente di fiducia, Roberto Caporale, ci ha dato un valido supporto, in quanto certi di non voler arrecare alcun danno alle piante, gli abbiamo chiesto una soluzione per lo spostamento e per il collocamento in un nuovo sito. Ora le piante sono state accuratamente deposte in vasi capienti con nuova terra, pronte per esser riposizionate. Ma dove? L'intenzione dell'amministrazione sarebbe quella di ricercare un area di proprietà o privata da acquisire in maniera di trovare una dimora definitiva per gli alberelli, ma non basta. Si vorrebbe trovare un terreno adatto alla crescita degli alberi, un terreno "pesante", cioè argilloso dove gli alberi possano crescere, avere acqua in abbondanza, sostanze minerali cui nutrirsi, così come il loro abitus lo richiede, un terreno vocato al bosco insomma. Un apezzamento che permetta una piantumazione rada, gli alberi non dovranno mai esser potati, bensì ammirati nella loro maestosità quando i ragazzi saranno vecchi e con soddisfazione potranno dire ai loro nipoti: "ecco, questo è il mio albero, vedi come è cresciuto alto e forte. Il tuo è piccino perchè ha i tuoi anni. Domani potrà esser grande come il mio o anche di più"».

Aggiunge il sindaco: «Si riconosce il valore e la portata dell'iniziativa della piantumazione degli alberi per i nuovi nati, con la coscienza però che la nuova area debba esser necessariamente più ampia della prima. Quindi, nessuna paura, ragazzi, gli alberelli sono al sicuro in vaso. Potete ammirarli nel Centro servizi agricoli di fronte al vigneto "El Furlan di Morar!"».

in cucina a haiti per sfamare pompieri e militari

VOLONTARIATO

Aldo Alfieri, classe 1942, ha lavorato per due settimane nel Paese devastato dal terremoto

L'esperienza di un pensionato

Partire solo con uno zaino. Viaggiare fino a raggiungere l'altra parte del mondo. Lavorare per due settimane in un Paese distrutto da un cataclisma. Non sono molte le persone che lo farebbero. E tanto meno essendo in pensione. Il triestino Aldo Alfieri, classe 1942, sì: è appena ritornato da Haiti, dopo essere stato per due volte all'Aquila. «Siamo arrivati a Santo Domingo e da lì un aereo dell'Onu ci ha portato a Port-au-Prince», racconta: «Lì un convoglio armato dell'esercito italiano ci ha scortato in mezzo a un traffico mostruoso fino al nostro campo. E qui abbiamo subito incominciato a lavorare». Parla con disarmante naturalezza Alfieri, uno dei volontari di Protezione civile della sezione triestina Guido Corsi dell'Associazione nazionale alpini. Pur non avendo lavorato a stretto contatto con la popolazione colpita dal terremoto del 12 gennaio scorso, ha prestato il suo servizio in uno dei settori chiave delle emergenze: «Insieme a un altro volontario - racconta Alfieri - ci siamo occupati della mensa dove si rifocillavano i vigili del fuoco e i militari occupati nelle manovre».

Da come parla, si capisce che in cucina il lavoro duro non mancava: «Si iniziava alle 5.15, per preparare le colazioni, e si finiva alle 21.30, quando anche gli ultimi avevano finito di cenare». Una giornata lavorativa di 15 ore, 7 giorni su 7. E con pochissime pause: le missioni militari non finiscono a un'ora prestabilita, e un piatto caldo non deve mai mancare. «Dormivamo in sei in una tenda dell'esercito. Il nostro campo era vicino al "Burlo di Haiti": un ospedale pediatrico dove nascevano bambini di continuo, una cosa impressionante», racconta con un sorriso. «Proprio i bambini - continua - sono la cosa più bella che ho visto in un Paese così distrutto. Sono stupendi e accuditi benissimo».

Com'è la situazione ad Haiti? «In giro per la città si vedono solamente persone del posto, oppure americani ed europei in divisa. La sera, quando ci ritrovavamo a discutere, i pompieri ci raccontavano di un'isola totalmente distrutta. Anche la situazione degli aiuti non è delle migliori: a due mesi dal sisma sono ancora molte le attrezzature che mancano». E le difficoltà? «I turni di lavoro erano massacranti e le persone poche. Basti pensare che in dieci giorni abbiamo consumato 50 chili di caffè. E oltre a cucinare servivamo il cibo. Inoltre, a mio parere, per lavorare meglio la squadra di cucina dovrebbe provenire dalla stessa area geografica. Io lavoravo con un brindisino che vive a Rimini, una persona con una tradizione gastronomica - e un dialetto - completamente diversi».

Nel confronto con l'Aquila poi, prosegue Alfieri, «per danni e numero di morti le due tragedie non sono neanche comparabili: ad Haiti sono crollati quasi tutti gli edifici. La gestione della crisi in Italia è stata decisamente migliore. Sono stato due volte in Abruzzo. La prima una settimana dopo il terremoto: la terra tremava ancora, però noi volontari dormivamo in tenda, quindi non c'era pericolo. Lo scorso ottobre sono ritornato, e la situazione era nettamente migliorata».

«Continuerò a fare volontariato finché la salute me lo permetterà - chiude Alfieri - fa parte del mio carattere. Io ho fatto il servizio militare in Cavalleria, ma oggi sono un socio aggregato dell'Associazione nazionale alpini. Qui ho trovato persone con le quali condivido la "alpinità": una solidarietà che va oltre il rapporto tra commilitoni e che ti porta a un costante impegno per il prossimo anche nella vita civile».

Giovanni Ortolani

bertolaso a l'aquila servono otto anni per la ricostruzione**A UN ANNO DAL TERREMOTO**

Bertolaso a L'Aquila «Servono otto anni per la ricostruzione»

L'AQUILA In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Nel giorno dell'anniversario del sisma il numero uno della Protezione civile Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza.

1A

la cerimonia delle 3.32 Tante fiaccole e poi un lungo silenzio

la cerimonia delle 3.32

Tante fiaccole e poi un lungo silenzio

L'AQUILA Questa volta alle 3.32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti - oltre venticinquemila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano.

C'è stata, sì, una scossa di terremoto, alle 2:57, ma di magnitudo 2.2, ovvero niente rispetto a quella di 6.3 del 6 aprile 2009.

È stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata.

Quattro cortei - composti da giovani, anziani, alcuni con le stampelle, giovani coppie con i bambini nelle carrozzine - aperti ognuno da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini che da un anno si battono per tenere alta l'attenzione rispetto ai problemi della ricostruzione e per pungolare le autorità.

Non c'è stata alcuna contestazione lungo i percorsi né quando, tutti assiepati nella piazza principale, è stata attesa l'ora fatidica. Prima sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi sono seguiti i rintocchi della campana. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa - per moltissimi lontano dall'Aquila - o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che «questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio».

In formato minore, ma identica, la commemorazione ad Onna, frazione simbolo di quella scossa mortale, che ha voluto sottolineare il «nuovo cammino» posando alle 4.32, un anno e un'ora dopo il sisma, la prima pietra del centro sociale.

Non ci sono state le contestazioni temute perché, alcune ore prima, alcune persone che assistevano al consiglio comunale tenuto nella chiesa delle Anime Sante, avevano fischiato mentre veniva letto il messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il dissenso «di quattro cialtroni» - come li ha definiti il prefetto, Franco Gabrielli - zittito dall'intervento del sindaco, Massimo Cialente, che ha ringraziato il presidente della Repubblica, quello del Consiglio, la Protezione civile per l'attenzione avuta nei confronti della città.

La notte è scivolata nel silenzio composto di «una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna della pietà», come lo stesso prefetto ha rilevato, sottolineando che «la grandissima e composta partecipazione responsabilizza ancora di più le istituzioni. Lì si è vista fino in fondo la determinazione di questo popolo».

L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che «il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta», come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto «popolo delle cariole» in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni.

Antonio Andreucci

<!--

Terremoto, mozione di censura al sindaco

la polemica

Il Pd: «Bruni non ha fatto nulla, prende in giro i comaschi. Speriamo ci appoggino Lega e Pdl»

Dopo un anno di silenzio e senza nessun atto concreto da parte del Comune di Como per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo nonostante la delibera in tal senso del consiglio comunale, il Pd ha deciso di chiedere conto a Bruni. A dicembre lo aveva fatto con un'interrogazione a cui non è arrivata risposta ed è stata iscritta all'ordine del giorno dei lavori dell'aula (ma non c'è nessuna data di discussione prevista) e, adesso, depositerà una mozione di censura al sindaco. «Stiamo predisponendo - spiega il capogruppo del Pd a Palazzo Cernezzì Luca Gaffuri - una mozione di censura nei confronti del sindaco in quanto responsabile di non aver dato corso a un atto del consiglio comunale. Ci auguriamo che la sostengano anche le altre forze politiche poiché oltre a non aver fatto niente, Bruni non motiva nemmeno perché non ha fatto nulla. Di fronte ai cittadini è un atto di grave scorrettezza: si approvano documenti a cui non viene dato effetto. Mi auguro firmino anche Pdl e Lega. Così facendo si prendono in giro i cittadini». Il 18 maggio scorso il consiglio aveva infatti deliberato che il «sindaco e la giunta prendano contatto con una o più amministrazioni dei Comuni maggiormente colpiti dal sisma verificatosi ad inizio aprile al fine di definire le necessità prioritarie per le quali si possa ipotizzare un diretto intervento del Comune di Como» nonché «a coordinare la raccolta dei fondi da parte di cittadini, enti e società anche non pubbliche e stanziare adeguati fondi del bilancio comunale per attuare gli interventi del Comune». Il consiglio approvò anche un emendamento della Lega Nord che impegnava il sindaco a relazionare entro venti giorni sulle iniziative assunte dal comune, mentre veniva bocciato un emendamento dei consiglieri di opposizione in cui si invitavano tutti gli amministratori, compresi quelli nominati dal comune in enti e società, a devolvere quattro gettoni di presenza corrisposti ai consiglieri comunali.

Gi. Ro.

<!--

«Il progetto dei vostri lettori è pronto A breve partiremo con il cantiere»

sottoscrizione "la provincia"

«Il progetto dei vostri lettori è pronto

A breve partiremo con il cantiere»

Il sindaco di Poggio Pienze si prepara a presentare il centro per giovani e anziani

A Poggio Pienze, paesino di mille anime a tredici chilometri dall'Aquila, sono «i giorni del lutto e del ricordo». Così li definisce il sindaco, appena rieletto, Nicola Menna (nella foto tonda). Il terremoto, un anno fa, a Poggio Pienze ha causato cinque vittime e ha cambiato la vita di tutti i residenti. Le manifestazioni e le cerimonie in queste ore si susseguono, come in tutto l'Abruzzo, tanto che il primo cittadino fatica a trattenersi per più di cinque minuti al telefono:

«Ma il vostro progetto è pronto - spiega - e lo presenteremo ufficialmente tra una decina di giorni, quindici al massimo».

Anche grazie alla generosità dei lettori de «La Provincia», che hanno aderito all'iniziativa ?Un salvadanaio per l'Abruzzo?, il paese avrà infatti un nuovo centro di aggregazione per giovani e anziani: gli oltre 160mila euro devoluti dai lettori serviranno, in particolare, per realizzare una biblioteca con sala lettura, un centro multimediale e una sala per la musica.

I fondi andranno a sommarsi a quelli raccolti dalla Nazionale cantanti con una ?Partita del cuore? e a quelli messi a disposizione dalla Protezione civile di Trento. Il centro di aggregazione completerà, di fatto, il nuovo quartiere scolastico di Poggio Pienze e sorgerà all'ombra della storica chiesa di San Felice Martire, proprio davanti al nuovo asilo e alla scuola elementare (quest'ultima, da un paio di mesi può contare su un laboratorio multimediale, frutto anch'esso di un'iniziativa di solidarietà). «Non c'è soltanto la tristezza, l'impegno per rimettersi in piedi infatti è costante e dobbiamo dire grazie a tutti coloro che ci stanno aiutando - sottolinea il sindaco -. Sono stato riconfermato da pochi giorni alla guida del paese e sto vivendo giornate molto dense, ma una volta concluse le procedure di insediamento intendo illustrare tutti i dettagli del progetto in un'apposita conferenza».

La nuova struttura, peraltro, con ogni probabilità verrà dedicata alla memoria di Alena e Loris, i due bambini del paese, di 10 e 11 anni, morti sotto le macerie: «Si può fare, senza dubbio», conferma Menna. L'impatto ambientale della biblioteca e degli altri spazi donati grazie ai lettori de «La Provincia» sarà praticamente nullo, grazie a una struttura in legno e pietra che si inserisce alla perfezione nel contesto naturale. Il via ai lavori è leggermente slittato rispetto alle previsioni iniziali, complici le elezioni amministrative e il clima molto rigido, ma sta per scattare (a fine dicembre il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità il progetto e l'iter burocratico è ormai sostanzialmente concluso). Il cantiere durerà due o tre mesi. A un anno esatto dal sisma l'amministrazione comunale ha organizzato numerose iniziative: «Lunedì sera ci sono state le staffette, con partenza anche da Poggio Pienze e arrivo a L'Aquila ? ricorda Nicola Menna ? mentre oggi è in programma una fiaccolata. E stiamo ricevendo delegazioni in arrivo da diverse parti d'Italia».

Michele Sada

<!--

'L'Aquila rinascerà in 8 anni'

edizione di Mercoledì 7 aprile 2010

LA PROMESSA DI BERTOLASO

Il capo della Protezione civile: qui la maggioranza ci apprezza

Il sindaco Cialente: 'Dal governo i soldi arrivano col contagocce'. Nella notte dell'anniversario fiaccolate e 308 rintocchi di campana per le vittime

di Matteo Guidelli

e Antonio Andreucci

L'AQUILA — In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero Paese: la ricostruzione. E a proposito delle parole di Giorgio Napolitano in occasione dell'anniversario del sisma, Bertolaso spiega di interpretare «il messaggio del presidente della Repubblica in maniera positiva: quelle di Napolitano — dice — sono giustissime osservazioni». «Il presidente — ha sottolineato Bertolaso — sa che sono un funzionario dello Stato perché se l'esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali la Protezione civile è attrezzata, non posso tirarmi indietro». Ma, «allo stesso tempo, è noto che alcuni mesi fa avevo proposto che ci fosse una separazione tra Protezione civile e Grandi eventi». Tornando alla ricostruzione, si tratta di una fase che non vedrà impegnata la Protezione civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro ai giornalisti e soprattutto ai cittadini dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del cratere che visita nel giorno dell'anniversario. «Noi non abbandoneremo l'Abruzzo — ripete — ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere». Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il commissario Gianni Chiodi e il sindaco della città Massimo Cialente, Bertolaso sottolinea che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Sette, otto anni al massimo. Anche ieri però il sindaco Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo «arrivano con il contagocce». Quanto ai «fischii» di lunedì sera — osserva Bertolaso — essi «dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro». E ieri notte, alle 3.32, all'Aquila c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti — oltre 25 mila — in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa — per moltissimi lontano dall'Aquila — o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che «questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio».

Motta, pulizia di argini e fossi

edizione di Mercoledì 7 aprile 2010

Motta Baluffi — Mattinata ecologica per la pulizia di argini e fossi sabato a Motta. «Dobbiamo dare un segnale forte della necessità di tenere pulito il nostro paese», dice il sindaco Giovanni Vacchelli. L'appuntamento è per le 8 e 30 davanti al municipio. Saranno presenti i volontari della protezione civile.

Rovinati giovani pioppi nell'area appena bonificata

edizione di Mercoledì 7 aprile 2010

Pizzighettone. Dopo il lavoro di volontari e studenti. C'è delusione

PIZZIGHETTONE — Piantine appena messe a dimora semidistrutte e sradicate. E' la sorpresa, poco felice, che i volontari del gruppo di protezione civile Anai hanno trovato a Pasqua. L'area è quella vicina al 'fiume rosso', tra i fiumi Adda e Serio, una zona di pregio naturalistico, recentemente ripulita con un intervento di bonifica dai volontari, con la doppia valenza di essere trasformata in un campo scuola ambientale per gli studenti della scuola media: la stessa ripulita una decina di giorni fa dai rifiuti. Un'area dove pochi giorni fa era iniziata la piantumazione di nuove essenze (pioppi e pioppi bianchi, per lo più) arrivate dal Parco Adda Sud a compensazione di quelle ormai vecchie, estirpate perché ormai morte. L'ultimo intervento per la messa a dimora delle ultime piantine si era svolta proprio alla vigilia di Pasqua assieme ad un gruppo di ragazzi della scuola media che aveva raggiunto l'area in sella alle biciclette, concluso poi con una merenda a base di pane e salame. Purtroppo alcune delle piantine appena piantumate sono state strappate, qualcuna addirittura estirpata. «Episodi incresciosi, di inutile ed incomprensibile accanimento contro la natura e il lavoro di molti volontari che dura da molti mesi — commenta il presidente dell'Anai, Giuseppe Papa —. Si tratta di una zona che, pur essendo privata, viene lasciata al libero accesso pubblico per poter godere di uno scorcio suggestivo della natura e del fiume. Credo che con un corretto comportamento si possa evitare che il proprietario si veda costretto a chiudere l'accesso al pubblico con una sbarra». (c.v.)

Via Crucis di Pomponesco 'Grazie a tutti i collaboratori'

edizione di Mercoledì 7 aprile 2010

POMPONESCO — Il successo della Via Crucis vivente del Venerdì Santo ha avuto un grande successo e il presidente della Pro loco Giuseppe Baruffaldi ringrazia tutti i suoi collaboratori. «Le costumiste Diana Grazzi e Sandra Bellini, Antonio Tenedini per le musiche, gli operatori scenici Matteo e Roberto Ferrari, Alessandro e Massimo Tortella (fonico e voce), Fabio Bocchi per gli effetti speciali, gli attrezzisti Edo Lana, Antonio Dell'Isola, Marco Lucchini, Elio Lucchini, Miki Negri, Fabio Zaroni, Maicol Caffarra, Alan Bernardi, Daniele Flisi per la piattaforma aerea, Nicolas Formici per i trasporti, Francesco Brozzi alle luci, Cesare Panizzi e Renato Bottesini per le macchine operatrici. Le piante in vaso sono state offerte da Eurovivai di Piadena, Azienda Vivaistica Le Querce di Casalmaggiore, Arienti Luigi Vivai, piante e fiori di Canneto. Un grazie particolare anche alla Protezione civile Pomponesco, all'Oratorio Don Fulvio e a tutti coloro che fattivamente si sono adoperati con mezzi e disponibilità di spazi per la realizzazione scenica dell'evento». (a.s.)

Assisi, incendio muoiono in due Salvi i 4 figli

edizione di Giovedì 8 aprile 2010

IN BREVE

Assisi — Una coppia di nordafricani, un uomo di 48 anni ed una donna di 34, sono morti ieri sera nell'incendio dell'appartamento dove abitavano nelle campagne di Assisi. Sono invece rimasti incolumi i loro quattro figli. Il fatto è avvenuto in una zona di campagna. Secondo una prima ricostruzione, la coppia stava rientrando a casa insieme ai figli quando si è accorta che nell'appartamento si era sviluppato un incendio. L'uomo e la donna sono allora entrati in casa lasciando i figli fuori.

La Trenzalunga conquista tutti

edizione di Giovedì 8 aprile 2010

PODISMO DI PASQUETTA

TRENZANO (Bs) — La 23ª edizione della Trenzalunga, disputata il giorno di Pasquetta, va in archivio con oltre 1000 partecipanti. Numeri positivi che servono a confermare come la corsa di Trenzano sia un appuntamento fisso del mondo podistico provinciale e regionale. Alla fine si è ancora superato il tetto del migliaio di iscritti, con molte partecipazioni dalle vicine province di Cremona e Bergamo, ma soprattutto con una notevole adesione da parte della popolazione locale, gruppi scolastici in testa. Molto apprezzati i percorsi di 7, 12 e 21 km, seppur pesanti ed allentati, con i podisti che si presentavano all'arrivo con abbondanti quantità di fango sulle gambe. Novità di questa edizione, il percorso cittadino di 2 km riservato agli alunni delle locali scuole elementari che ha visto cimentarsi per la prima volta, giovani podisti in erba, tutti premiati alla fine con tradizionali uova di Pasqua. Per tutti gli altri partecipanti invece borsa gastronomica come premio singolo di partecipazione e consueti ricchissimi premi per i gruppi più numerosi (bicicletta, elettrodomestici, cesti gastronomici e coppe). La classifica finale ha visto primeggiare il gruppo di Almenno San Bartolomeo (Bg) davanti a Pompiano, Ambivere (Bg), Busseto, Urago Mella, Podisti Crema e via via tutti gli altri gruppi, di cui i primi 40 premiati. Tra i gruppi locali, premiati a parte, l'hanno fatta da padrone le scuole medie di Trenzano che con 88 partecipanti, hanno preceduto le scuole elementari di Cossirano e le scuole elementari di Trenzano. Infine premiazioni dei gruppi Avis per la 3ª edizione del Trofeo Avis, tritico di gare di Trenzano, Castrezzato e Cazzago San Martino: al primo posto l'Avis di Soncino davanti ai gruppi di Cazzago, Castrezzato e Trenzano. Soddisfatti gli organizzatori che hanno ringraziato chi ha collaborato alla riuscita della manifestazione: i soci del gruppo podisti Trenzano, la Polisportiva Trenzane, l'Amministrazione Comunale, gli Assessorati allo sport della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia, il Comitato provinciale FIASP di Brescia, il Comitato Podismo Amatoriale Cremonese-Bresciano, gli sponsor ma soprattutto l'esercito dei volontari rappresentanti delle associazioni locali (Avis, Gruppo Alpini, Associazione Nazionale Carabinieri, Polizia locale di Trenzano, Motoclub Trenzano, Volontari Pronto Soccorso Trenzano e da quest'anno i volontari della neonata Protezione Civile) che hanno svolto le loro mansioni con professionalità. (g.m.)

terremoto un anno dopo Quei giorni tra le macerie Ecco gli aquilani di Lecco

terremoto un anno dopo

Quei giorni tra le macerie

Ecco gli aquilani di Lecco

Si sono mobilitati in 196, lavorando per 288 settimane per aiutare la popolazione straziata. I ricordi del coordinatore Gaetano Chiappa

Nel primo anniversario del terremoto che ha colpito L'Aquila il 6 aprile 2009, causando morte e distruzione, il Coordinamento del Gruppo Protezione Civile della Provincia di Lecco ricorda quei tragici giorni con tristezza, come una ferita ancora aperta. Ma anche con orgoglio e con la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile per alleviare una sofferenza che, purtroppo, non è ancora finita. I 196 volontari lecchesi, coordinati da Gaetano Chiappa, responsabile della Protezione Civile provinciale lecchese, ha inanellato 288 settimane di lavoro da quel 6 aprile. Ma, soprattutto, ha intessuto rapporti, dato ascolto, confortato, migliaia di aquilani.

«Per la prima volta ? racconta Chiappa - il Dipartimento della Protezione Civile ha dato in mano la gestione dei campi alle varie regioni (la Lombardia ne aveva tre), e le regioni hanno assegnato la turnazione per la gestione dei campi alle province. Così abbiamo dato modo a tutte le nostre organizzazioni, 42 in provincia di Lecco (più le associazioni nazionali: Carabinieri, Anpass, Croce Rossa, Alpini), di stare sul campo, dare aiuto, fare esperienza».

Un aiuto talmente prezioso da essere richiesto subito, poche ore dopo il sisma: «Siamo partiti il giorno stesso del terremoto, il 6 aprile, allertati per partire con la colonna Mobile Regione Lombardia. Abbiamo reperito il materiale e i mezzi e al pomeriggio siamo partiti per L'Aquila dove siamo arrivati nella notte del 7 aprile. È dalle 8 del mattino dopo che ci siamo resi conto di cosa fosse successo veramente».

Lo scenario apocalittico è ancora negli occhi di chi laggiù ha lasciato il cuore: «La cosa che mi è rimasta impressa, nei racconti dei miei volontari, che di notte non ci si rendeva conto della gravità del fatto, al buio. Poi è venuta la luce e si sono viste persone smarrite per le strade, che giravano senza meta, sotto shock e che avevano perso ogni riferimento. Poi la distruzione totale, i paesi rasi al suolo, il dolore?».

I primi a intervenire tra i lecchesi sono stati quelli che sapevano svolgere lavori manuali: «All'inizio c'erano stati richiesti falegnami, muratori, elettricisti e idraulici, poi quelli che erano capaci e allenati per l'allestimento delle tende. Ci sono sempre stati chiesti, in verità, fino alla fine dei campi, quando il lavoro di manutenzione e allestimento non si è esaurito. Diciamo fino ad agosto-settembre».

Pochi sanno che il campo lombardo Paganica 5, l'ultimo a essere sgombrato, è stato chiuso proprio dai lecchesi:

«Dovevamo chiudere il campo a settembre ? ammette con un po' di tristezza Chiappa - La previsione per spostare la gente nelle case si è prolungata fino al 21 novembre. L'ultimo campo, quello di Paganica 5, è stato chiuso dalla squadra della Provincia di Lecco con l'ammainabandiera. La gente? In parte è andata in albergo, parte in riviera, ma molti che lavoravano a L'Aquila o limitrofi, non potevano sopportare distanze elevate per recarsi al lavoro. Avevamo una popolazione composta quasi tutta di extracomunitari, moldavi nella maggioranza, che lavorava nei cantieri della zona. Finché erano a Paganica riuscivano a raggiungere i cantieri. Ma poi è stato un problema? La popolazione maschile usciva al mattino e rientrava la sera. E tanta gente sembra sia ancora fuori dalle proprie case o da quelle messe a disposizione dal Governo. Tanti sono ancora sfollati in albergo o altre strutture, non hanno casa propria».

Dare una casa ai terremotati non è compito della Protezione Civile lecchese. Ma Chiappa soffre lo stesso per questa gente. Però trova consolazione nell'operato dei suoi uomini: «Episodi singoli ce ne sono stati tanti, ma il più importante per noi è stato il fatto che la gente con la gestione del campo non si sia sentita sola. Eravamo un punto di riferimento e finché ci siamo stati, qualsiasi situazione ed esigenza anche psicologica, è stata soddisfatta».

La sensazione ?fisica? più forte? «Le continue scosse di assestamento, forti, che per noi lecchesi sono una rarità, per fortuna. Io le avevo sentite in Umbria nel 1987 e in Irpinia nel 1980. Lì ero sul campo tutti i giorni. Qui sono andato solo a settembre e mi è bastato?».

Cos'è cambiato da quei terremoti in cui i lecchesi erano intervenuti a quello de L'Aquila? «La differenza è che ormai la Protezione civile si è evoluta. L'organizzazione che si può avere anche nel caos ormai ha dei principi fondati sui quali si opera. Non è mai un lavoro terminato, perché anche dopo il terremoto abbiamo sentito l'esigenza di codificare tutto il lavoro fatto: è stato per la prima volta steso un manuale per la gestione del campo, pubblicato a febbraio da Regione. Sarà

terremoto un anno dopo Quei giorni tra le macerie Ecco gli aquilani di Lecco

molto utile per eventuali altre emergenze».

Marcello Villani

<!--

Sede ecologica pronta all'inaugurazione

SIRONE

Il nuovo tetto delle associazioni del paese verso il taglio del nastro: costoso ma rispetterà l'ambiente

SIRONEE' stata stabilita la data d'inaugurazione della sede di alpini e altri gruppi di volontariato, ultimata da alcuni mesi ma della quale finora non era stato tagliato il nastro: accadrà il prossimo 18 aprile.

La sede del volontariato è «ecologica» ma, oggi, tentare di dare una mano all'ambiente costa ancora di più che inquinarlo: oltre 215 mila euro, dal punto di vista economico e ? come già s'accennava ? quasi due anni tra progetto, realizzazione e apertura.

A pesare sul conto finale sono più che altro le inconsuete caratteristiche dell'edificio, che il Comune vuole donare agli alpini e ad altri gruppi di Sirone, ma con l'intento di lanciare un messaggio a tutto il paese: oltre a fungere da «baita» per le penne nere, la «casa biologica» sarà infatti «polivalente» e potrà essere utilizzata da altre associazioni.

Accoglierà la protezione civile e la banda; avrà una superficie di circa 200 metri quadrati. Il volontariato di Sirone alloggerà dunque nel primo esempio di «costruzione bio» sul territorio; è sorta sull'area, già pubblica, di via Don Brivio.

Le costruzioni eco-compatibili si basano sulla «consapevolezza ecologica» e privilegiano i prodotti riciclati, come i materiali isolanti a base di cellulosa. Ne beneficerà anzitutto una delle associazioni con la più lunga storia: quella del «Gruppo alpini» di Sirone inizia infatti con l'assemblea del 29 settembre 1984, data della costituzione ufficiale; Carlo Buzzi è eletto primo capogruppo.

In una lettera del 3 settembre 1984 gli alpini Giuseppe Canali, Carlo Buzzi, Carlo Longhi, Biagio Molteni e Giancarlo Spreafico avevano comunicato alla sezione Ana di Lecco di poter costituire il Gruppo di Sirone, contando già su circa 70 potenziali iscritti.

L'inaugurazione della sede al piano terra dell'edificio scolastico e del gagliardetto si svolse pochi mesi dopo: il 14 aprile 1985.

Nel 1991 Antonio Molteni è stato nominato capogruppo, ruolo che ricopre ancora oggi. Fin da subito gli alpini hanno dato il via ad una tradizione che continua: «Quando si tratta di portare aiuto agli altri ? rimarca il sindaco - sono sempre in prima linea: nel 1987 si recano in Valtellina dopo l'alluvione, così come a Canelli nel 1994».

«Nel 1993 contribuiscono alla costruzione di un asilo in Russia, e qualche anno dopo raccolgono generi alimentari e li portano in un campo profughi in Kosovo».

«Nel 1997 sono a Foligno e nel 2009 in Abruzzo, dopo il terremoto».

«Più vicino a noi, aiutano a garantire la sicurezza della zona interessata dalla frana di Cortenova in Valsassina, solo per citare gli interventi principali».

Nel 1988 si costituisce il ?Gruppo di protezione civile Ana? di Lecco e gli alpini di Sirone ? prosegue Canali - partecipano subito con 8 volontari».

«Nel 2005 viene firmata con il Comune la convenzione per la creazione della squadra di Sirone, che conta oltre 20 volontari. Anche per alcune delle opere d'arte che tutti possiamo ammirare dobbiamo ringraziare gli alpini: Nando Pozzi ? ricorda - ha realizzato nel 1988 il monumento ?Supplica di Pace? presso il cimitero, e nel 1998, la statua del Cristo risorto presso la scuola».

Patrizia Zucchi

<!--

Incendio in viale Dante: tanta paura ma pochi danni

Ieri pomeriggio

Tre mezzi dei vigili del fuoco, due pattuglie delle Volanti della Questura cittadina, un'automedica inviata dalla centrale operativa del 118 e un'ambulanza della Croce Rossa. La mobilitazione è stata massima, ieri pomeriggio poco dopo le 15 per un principio di incendio in viale Dante.

Fortunatamente, però, si è trattato di un incendio di modeste proporzioni, che i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere senza alcuna difficoltà. A quanto si è appreso le fiamme hanno raggiunto la tettoia in vetroresina di un lucernaio e un vicino impianto per il condizionamento dell'aria. Non si sa ancora con precisione quale possa essere stata la causa che abbia provocato l'origine delle fiamme: gli accertamenti sono ancora in corso. I danni sono stati comunque abbastanza limitati e non ci sono state persone rimaste ferite o intossicate.

<!--

***terremoto un anno dopo L'anniversario Bertolaso vuole il massimo
«Ricostruzione in 8 anni»***

terremoto un anno dopo

L'anniversario

Bertolaso vuole il massimo

«Ricostruzione in 8 anni»

Il sottosegretario chiede cantieri aperti anche durante tutti i giorni di festa

Ma i sindaci insistono: «I fondi promessi arrivano con il contagocce»

None

L'AQUILA In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero paese: la ricostruzione.

E a proposito delle parole di lunedì di Giorgio Napolitano in occasione dell'anniversario del sisma, Bertolaso spiega di interpretare «il messaggio del presidente della Repubblica in maniera positiva: quelle di Napolitano sono giustissime osservazioni». «Il presidente - ha sottolineato Bertolaso - sa che sono un funzionario dello Stato perché se l'esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali la Protezione civile è attrezzata, non posso tirarmi indietro». Ma, «allo stesso tempo, è noto che alcuni mesi fa avevo proposto che ci fosse una separazione tra Protezione civile e Grandi eventi». Tornando alla ricostruzione, si tratta di una fase che non vedrà impegnata la Protezione Civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro.

«Noi non abbandoneremo l'Abruzzo - ripete - ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere». Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il Commissario Gianni Chiodi e il sindaco della città Massimo Cialente, Bertolaso sottolinea che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Sette, otto anni al massimo. Quel che è certo è che «anche se è cambiato il timoniere, la rotta e la barca sono le stesse. All'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità».

«In questo anno difficile e drammatico non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare di mitigare i disagi degli aquilani - premette il capo della Protezione Civile - e per questo ci siamo subito concentrati sulla costruzione degli alloggi, in modo da poter dare una sistemazione dignitosa a tutti». Ma «fin dall'inizio sapevamo che la ricostruzione è la più grande sfida che avevamo davanti. Questo terremoto ha colpito al cuore una città intera - dice - ma per fare una ricostruzione fatta bene serve impegno, grande capacità di programmazione, grande pianificazione e poi lavorare senza sosta».

Anche ieri però il sindaco Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo «arrivano con il contagocce». Come si farà dunque a ripartire se i fondi non ci sono? «I soldi sono un alibi per nascondere le proprie difficoltà e i propri ritardi - risponde Bertolaso -. Dunque l'unica verità è che chi ha le responsabilità se le assuma e si rimbocchi le maniche». Piuttosto, «quello che è importante è spenderli bene e con trasparenza». Ma nel giorno dell'anniversario del terremoto, al capo della Protezione Civile preme anche difendere l'intero sistema di Protezione Civile che ha lavorato all'Aquila e che anche ieri sera durante il consiglio comunale qualcuno ha attaccato. La verità «è che qui si è fatto un lavoro straordinario e incredibile e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi».

Matteo Guidelli

<!--

La Protezione civile passa al «superprefetto» Gabrielli

dalle br alle emergenze

L'AQUILA - Dalle Brigate Rosse ai terremoti: l'attuale prefetto dell'Aquila ed ex capo dei servizi segreti civili Franco Gabrielli, l'uomo che con il pm fiorentino Gabriele Chelazzi svelò i retroscena della strage di via dei Georgofili e che ha collaborato a smantellare le nuove Br, sarà molto probabilmente il futuro direttore della Protezione Civile italiana. Nel giorno dell'anniversario del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo e ha anche simbolicamente segnato il passaggio di consegne tra il Dipartimento e le autorità locali aquilane, si scioglie il nodo sul futuro di Guido Bertolaso, da nove anni alla guida della Protezione Civile. Di ufficiale non c'è ancora nulla ma in molti hanno letto nelle parole pronunciate proprio lunedì da Gianni Letta durante l'inaugurazione della mensa di Celestino, il passaggio di testimone. «Presto Gabrielli sarà promosso» ha detto il sottosegretario.

<!--

Piano traffico promosso a pieni voti: i turisti hanno risparmiato mezz'ora

tirano traccia un bilancio positivo

Piano traffico promosso a pieni voti:

i turisti hanno risparmiato mezz'ora

Poche le code registrate nei giorni festivi grazie alla presenza dei 7 volontari in strada

None

TIRANO Il piano anticode ha fatto risparmiare in media ai turisti mezz'ora di tempo per uscire dalla Valtellina.

E' il bilancio dell'iniziativa riproposta per il 3° anno consecutivo da Comune di Tirano, Comunità montana Alta Valtellina, Società Impianti Bormio, Bormio Terme e Bagni di Bormio Resort per accorciare i tempi di rientro sulla statale 38 a Tirano durante la stagione invernale.

BILANCIO OK

Il calcolo è stato effettuato dal comando della polizia locale di Tirano, che ha gestito il servizio dall'8 dicembre al 5 aprile assieme ai volontari della Protezione civile del gruppo "La Baita" di Villa.

«Nelle giornate di traffico molto intenso, come l'8 dicembre, il 5 gennaio e il 21 febbraio (coincise rispettivamente con l'Immacolata, il Gabinat ed il Carnevale) abbiamo stimato un abbattimento delle code in entrata a Tirano di circa mezz'ora? spiega il comandante dei vigili Fabio Della Bona -. Ma se in concomitanza con le feste il volume di traffico è talmente elevato che è praticamente impossibile evitare che si formino code, la differenza l'abbiamo notata soprattutto nelle altre domeniche, quando grazie al piano siamo riusciti quasi ad annullare i tempi di attraversamento».

VIA LE STRISCE

Un risultato reso possibile dalla regolazione manuale del traffico all'altezza dell'incrocio della statale 38 dello Stelvio con via Lungo Adda V Alpini e, soprattutto, dall'avanzamento delle strisce pedonali oltre il ponte, eliminando un "tappo" alla circolazione.

«Sicuramente la razionalizzazione dell'incrocio ha migliorato l'efficacia del piano? conferma il capo dei vigili -. Le strisce messe in quel punto, inoltre, sono più agevoli anche per i pedoni, soprattutto per quelli che salgono dall'argine».

150 ORE

Il piano anticode? frutto di un accordo nel quale il Comune di Tirano mette il personale, la Comunità montana Alta Valtellina le risorse e i privati uno sconto sui ticket di ingresso ai bagni e sugli impianti di risalita per i residenti nel centro abduano? è durato quest'anno 18 giornate, per un totale di 148 ore lavorative. Gli uomini impiegati ad ogni turno sono stati 7, di cui 2 agenti della polizia locale e 5 volontari della Protezione civile.

«PIANO VALIDO»

Per il comandante della polizia locale di Tirano, il piano anticode? anche se non può certamente essere considerato risolutivo di tutti problemi viabilistici locali? ha comunque contribuito a limitare i disagi per gli automobilisti in transito sulla 38. «Sicuramente l'iniziativa ha una sua validità» dichiara Della Bona.

Michela Nava

<!--

«Resta classificata come spiaggia ma in quella zona piovono massi»

abbadia lariana

«Resta classificata come spiaggia
ma in quella zona piovono massi»

ABBADIA (b. gro.) «La giunta del sindaco Cardamone aveva chiesto e ottenuto la classificazione come "spiaggia" del sito a ridosso del monte da dove l'altra settimana si è staccato un masso finendo nel lago. Quando una relazione del geologo Pollini definiva questo stesso sito, nel 1982, a rischio idrogeologico. Sconsigliando quindi la realizzazione qui del depuratore, che infatti è poi stato realizzato altrove. Ho cercato di saperne di più sull'opportuno cambio di destinazione di quella che, a quanto mi risulta, continua ad essere classificata come spiaggia. A seguito di lettere ufficiali risalenti a due anni fa, non ne ho mai saputo nulla. E intanto piovono massi...».

Andrea Guglielmetti ha deciso di dire la sua su un evento recente ma per che lui, atti alla mano, si poteva prevedere.

«Comprendo le preoccupazioni del dottor Guglielmetti - esordisce il sindaco, Cristina Bartesaghi, alla richiesta di lumi - ma allo stesso tempo posso dire che, quando si parla di rischio idrogeologico, allora buona parte della costa del lago è definita tale. Allora, cosa facciamo? Chiudiamo la strada provinciale 72 e la linea ferroviaria?».

Guglielmetti fa presente la classificazione stessa di questa «che non è spiaggia, bensì uno spiazzo di materiale di risulta creatosi dopo la costruzione della strada statale 36». «Nonostante la relazione del geologo, si continua ad individuare, da che mi risulti, nella cartografia ufficiale questa area come spiaggia». E non è finita. Guglielmetti ritiene «inutili» le disposizioni adottate dal sindaco: «Un piccolo cartello e barriere facilmente scavalcabili che fanno presente l'ordinanza di divieto di frequentare questa "spiaggia", non servono a nulla. Occorrerebbe transennare completamente l'area», rimarca Andrea Guglielmetti.

«Non conosco nel dettaglio il caso - dice Cristina Bartesaghi - relativo alla classificazione di questo sito. Ripeto comunque che rimane interdetto con le barriere che ci sono. Non mi sembra opportuno andare oltre e mi affido al buon senso di tutti. La caduta di quel masso è stata ampiamente resa nota anche dagli organi di stampa - conclude senza giri di parole il sindaco di Abbadia -, e sono sicura che il buon senso di ciascuno farà il resto, cioè confido nella accortezza dei bagnanti a non violare la disposizione sindacale. Ne va della loro incolumità».

<!--

Sono 53mila le persone che vengono ancora assistite

il bilancio attuale

L'AQUILA - Alle 3.32 del 6 aprile 2009 una scossa di magnitudo 6.3 provocò all'Aquila e nel circondario centinaia di crolli che causarono la morte di 308 persone e il ferimento di altre 1.600.

La gente si riversò immediatamente per le strade e nelle piazze; attonita, impaurita, inerme, mentre continuavano a cadere pezzi di muri e cornicioni. In pigiama, senza portare nulla con sé, spesso sanguinanti, i cittadini, provati da tre mesi di sciame sismico, si radunarono senza un programma - non ne erano stati predisposti - cercando di sapere che fine avessero fatto i famigliari, gli amici. Molti non poterono fuggire, bloccati dalle macerie, molti altri non lo fecero per soccorrere i propri cari. E non sempre ci riuscirono. Dalle macerie cominciavano a spuntare i primi corpi. La città era nel caos; i telefoni andati in tilt non consentivano comunicazioni decenti, e a decine partirono dalle altre città per raggiungere il capoluogo abruzzese dove avevano i figli a studiare. Intere famiglie, studenti non aquilani, rimasero «per sempre» sotto alle macerie.

Mezz'ora dopo partì la macchina dei soccorsi: da tutta Italia arrivarono centinaia di volontari della Protezione civile, delle associazioni, i vigili del fuoco: un esercito per cercare di organizzare una città distrutta, rasa al suolo, senza più nulla; per aiutare a scavare nelle macerie, a dare una coperta, un bicchiere di acqua, una parola di conforto, una flebile speranza a chi era convinto che le centinaia di scosse dei mesi precedenti e le due della stessa sera mai avrebbero avuto il coraggio di riservare la "botta". Quella "botta" che, a un anno di distanza, non è stata metabolizzata e chissà se mai lo sarà.

In Piazza Duomo, che fu il primo grande ritrovo mentre la terra non smetteva di tremare, l'altra notte sono state ricordate le vittime, ma, soprattutto, si è cercato di recuperare una identità che rischia di scomparire tra gli alberghi della costa, le sistemazioni fuori città, la difficoltà di ristabilire normali relazioni sociali, con 53 mila persone ancora assistite e una ricostruzione che stenta a ripartire.

<!--

dalla Da Poggio Pienze...

prima pagina

dalla

Da Poggio Pienze...

(...) gli abruzzesi non smetteranno di vivere negli alberghi, sparsi per la riviera o per l'entroterra, e faranno ritorno alle loro case. Dopo un anno si può dire che la macchina della Protezione civile ha funzionato, che gli stanziamenti di Roma sono stati ingenti (8,6 miliardi di euro) e che la solidarietà dell'Italia intera ha fatto il resto. Alcuni comuni non si sono segnalati per particolare generosità. Ma dalle nostre parti, a salvare l'onore di tutti sono stati i lettori di questo giornale, che hanno contribuito con 170.000 euro destinati alla realizzazione di un'opera per i giovani, com'era nello spirito della sottoscrizione. Per fine aprile è prevista la posa della prima pietra del Centro per giovani (con biblioteca e sala multimediale) che verrà costruito a Poggio Pienze nel ricordo di Alena e Loris, due bimbi di 10 e 11 anni morti sotto le macerie.

Il nostro «Salvadanaio per l'Abruzzo» funziona ancora. Come un meraviglioso regalo di Pasqua è arrivato il contributo della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù: 5.000 euro per consentire alla struttura di crescere ancora più forte. Torneremo in Abruzzo a stringere la mano agli amici di laggiù e a portare la testimonianza concreta della solidarietà dei comaschi, lecchesi, valtelinesi e varesini. Il sindaco Menna, rieletto nella carica alle comunali di fine marzo, ha pronti il progetto e i dettagli organizzativi. Presto si aprirà il cantiere. E allora - grazie a voi cari lettori - il ricordo prenderà il posto della paura.

Giorgio Gandola

<!--

Rotondi in prima linea: 2600 euro ai terremotati

gorla minore

Collegio Rotondi non è solo sinonimo di formazione, ma anche di grande solidarietà nelle situazioni di bisogno. La prova è giunta una volta di più dall'ottimo esito dell'iniziativa «Una merenda di speranza» nella quale, in collaborazione con l'Avsi, era stata promossa una raccolta di fondi a sostegno delle popolazioni di Haiti e Cile prostrate dal terremoto. La grande generosità dimostrata da genitori, insegnanti e alunni del Rotondi ha portato a mettere insieme 2600 euro. Nella rinascita del paese sudamericano e di quello centroamericano, quindi, ci sarà anche la piccola ma significativa goccia versata da Gorla Minore, unita a quella del consiglio comunale che alcuni mesi fa decise di destinare alla causa haitiana un gettone di presenza. Don Luigi Ferè, rettore del collegio gorlese, ha ringraziato commosso un tale slancio di cuore dimostrato dalla sua realtà «credo sia stato - ha scritto - un gesto molto ricco per tutti di una grande grazia. Sperimentiamo nel dare anche la gioia del ricevere che spesso è più grande di quel che diamo. Questa è la suprema legge della vita e della gioia, tutto infatti riceviamo da Dio e tutto ci è dato da condividere con gli altri, aiutiamoci a realizzarla sempre anche nelle azioni e relazioni della vita quotidiana». Infine un grazie, appunto, a bambini, maestre e genitori per «lo spettacolo di bellezza e generosità».

C.C.

<!--

«Argini e ponti ristretti per salvare Busvia e negozi»

la ricetta di burlando per la valbisagno
Utilizzabili 40 milioni di fondi regionali

alessandra Costante «NON CI VOLEVA TANTO, NO?» In via Piacenza, davanti alla tabaccheria di Rosa Vagge, portavoce di chi non vuole la Busvia della Valbisagno o quanto meno non la vuole così come è stata prospettata, il presidente della Regione Claudio Burlando, circondato dalla gente del quartiere comincia ad assaporare il gusto della vittoria che intascherà di lì a poco nella sala del Municipio, a Molassana. Prima di dare inizio al dibattito pubblico, il Comune aspetterà il risultato dello studio idraulico sul Bisagno che Regione e Provincia sostengono di poter completare in un paio di mesi al massimo. Obiettivo salvare capre e cavoli, il trasporto pubblico che serve alla Valbisagno e il tessuto commerciale e sociale di quella parte della città.

Dopo le elezioni la prima uscita pubblica di Burlando è in Valbisagno, «il luogo in cui - confessa - ho partecipato all'assemblea pubblica più dura della mia vita», quella convocata in via Lodi contro la busvia. «Molti pensavano che fosse uno spot elettorale, che se avessi vinto non mi sarei più fatto vedere. Invece no», spiega mettendo sul tavolo idee e denaro davanti ai comitati, al presidente di Amt Bruno Sessarego, al vice sindaco di Genova Paolo Pissarello, all'assessore della Provincia di Genova Paolo Perfigli e al presidente del municipio Media Valbisagno, Agostino Gianelli. Burlando si è fatto l'idea che restringendo l'alveo del torrente, costruendo gli argini e ridimensionando alcuni ponti, si possa recuperare lo spazio a far convivere il mezzo di trasporto pubblico «che il Comune deciderà di realizzare», la viabilità esistente e il tessuto sociale e commerciale. In arrivo da Roma ci sono 40 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio che la Liguria ha deciso di destinare completamente al Bisagno, «l'emergenza più grave» spiega il presidente della Regione che è commissario straordinario della Protezione civile per il Bisagno: «Migliorando con i 40 milioni di euro il deflusso dell'acqua e modificando il piano di bacino del torrente Bisagno, sarà possibile allargare la strada in sponda destra lungo la valle, ipotizzando così di costruire lì la nuova busvia della Valbisagno».

Così davanti ad una di quelle offerte che non si possono rifiutare il Comune accetta di farsi togliere le castagne dal fuoco dalla Regione. Per concludere «il débat public, ma leggero» come dice il vice sindaco Paolo Pissarello, si attenderà il risultato dello studio idraulico di Regione e Provincia: «Accogliamo con favore l'opportunità che ci consente di spostare verso l'argine la riga gialla che abbiamo tracciato», dice il vice sindaco con delega alla mobilità. Le modalità del dibattito pubblico saranno contenute in una delibera che Tursi sta predisponendo. Sul tipo di progetto, Pissarello ieri è stato netto: «Sarà un mezzo di trasporto in sede propria, su gomma ed elettrico». Probabilmente una doccia fredda per chi sperava ancora nella monorotaia o nel "people mover".

costante@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Alluvione flagella Rio: 80 vittime

brasil

RIO DE JANEIRO. È salito a 77 morti ed è in continuo peggioramento il bilancio delle piogge torrenziali che stanno colpendo lo stato di Rio de Janeiro in Brasile. Il bilancio fatto dalla protezione civile comprende anche le persone disperse, soprattutto nelle favelas costruite sulle pendici di colline e travolte da smottamenti di fango e frane dove si conterebbero almeno trenta vittime. Altre venti sono morte nelle vicine città di Niteroi e Sao Goncalo. Il sindaco di Rio, Eduardo Paes, ha lanciato un appello alla popolazione perché resti in casa. Il centro città a metà giornata appare semideserto, con la maggior parte dei negozi, delle banche e degli uffici chiusi. Il presidente Lula ha cancellato una visita a Rio per l'inaugurazione delle opere di risanamento nelle favelas Alemao.

Protezione civile, ecco la nuova sede

ovada

Morchio: «Un regalo per i nostri 18 anni»

Ovada. Un capannone industriale nuovo, attorno il verde diffuso, poco lontano il torrente Orba, sullo sfondo l'abitato antico della vicina Molare. Così si presenta la nuova sede della Protezione civile di Ovada e del territorio, messa a disposizione dal Comune.

La struttura, che poco concede al lato estetico, in compenso ha ampi spazi per accogliere la "task force" dei volontari continuamente in aumento anche grazie ai corsi annuali che vengono organizzati sempre frequentatissimi, ed i numerosi mezzi di servizio con le attrezzature di cui il gruppo ovadese ormai dispone.

Il capannone, da tempo disponibile e mai utilizzato concretamente dall'amministrazione comunale se non in modo precario più che altro come magazzino, fatto uno "sbaraccamento" interno per rendere liberi gli ampi spazi, diventerà la super sede della neo struttura degli interventi calamitosi e sociali.

«Si tratta di un edificio - commenta il coordinatore delle forze operative ovadesi, Andrea Morchio - strategico anche per la sua collocazione, molto vicino al maggior torrente della zona, l'Orba, ed alle zone boschive del territorio». Un bel regalo proprio in occasione del compimento dei 18 anni del gruppo di emergenza della zona. «Questa sede - sottolinea non a caso Morchio - è un traguardo eccezionale che è stato raggiunto dal nostro nucleo operativo proprio in occasione della maggiore età».

La ristrutturazione interna (ed esterna con interventi manutentivi al tetto) è stata finanziata in parte anche dalla Regione. Il Comune ha fatto il resto.

La Protezione civile di Ovada era nata, per volontà dell'amministrazione comunale e di un gruppo di promotori, nel 1992. In questi anni è cresciuta raggiungendo numeri, competenze e riconoscimenti nazionali ed internazionali per presenze operative nelle grandi calamità. Sempre prima, sempre presente. Una nuova e ampia sede operativa era d'obbligo. «Questa nuova base logistica - afferma l'assessore alla Protezione civile Gianni Olivieri - diventa una risorsa in più per l'intero comprensorio. Il Comune provvederà ad installare nella nuova sede anche un sistema di allarme e di videosorveglianza».

B. Matt

© riproduzione riservata

Protezione civile: a Torbole un nuovo polo

La giunta Civettini amplia il progetto della caserma dei pompieri

NAGO-TORBOLE. Non si limita a progettare la nuova caserma dei vigili del fuoco - sull'onda di quanto era stato programmato nella passata legislatura - ma pianifica la realizzazione di un vero e proprio "polo integrato della sicurezza e della protezione civile" comprendente anche la caserma dei carabinieri, una piazzola per l'elisoccorso e un parcheggio per autopullman. E' l'ultima, importante mossa del sindaco Luca Civettini e dei suoi assessori, che stanno lavorando, in questi giorni, al confezionamento del nuovo elaborato che nelle prossime settimane verrà sottoposto alla Provincia. Si tratta del primo vero obiettivo della nuova amministrazione municipale che fin da subito aveva evidenziato la volontà di rivedere il progetto originale, firmato dal precedente sindaco, che prevedeva l'utilizzo di oltre 1 milione di euro di fondi provinciali. Un impegno economico ritenuto eccessivo per l'iniziativa in questione limitata solamente alla sede dei pompieri.

Da qui la decisione, all'indomani delle elezioni, di chiedere alla giunta trentina la proroga di un anno dei termini per la concessione del contributo. Constatata l'impossibilità, Civettini ha proposto ed ottenuto una sospensione della procedura di 55 giorni in base alla normativa inserita nella Finanziaria 2010 che consente alle amministrazioni comunali di rivedere - celermente - gli interventi già ammessi a finanziamento ma non ancora avviati. Qualche giorno fa è giunta da Trento la conferma dell'avvenuta sospensione dell'iter e questo consentirà ai tecnici di mettere mano alla progettazione apportando le modifiche ritenute necessarie.

La volontà è quella di realizzare a Torbole un polo servizi che non si limiti solamente alla caserma dei vigili del fuoco ma che dia spazio anche ad altre esigenze. Nel 2007 la Provincia aveva stanziato una prima tranche di contributo pari a circa 800 mila euro a cui aveva fatto seguito un ulteriore finanziamento di 300 mila euro nel 2009. «Trattasi sempre di soldi pubblici - spiega il sindaco Luca Civettini - A nostro avviso non potevano essere spesi per un'opera sovradimensionata per le esigenze dei soli vigili del fuoco. Pertanto o rinunciavamo al contributo oppure ridisegnavamo l'operazione: abbiamo imboccato questa seconda strada».

Dieci anni di attività per gli angeli di Prealpi Soccorso

Dal 2000 in prima linea nelle emergenze e da sabato grande festa per i volontari di Caliandro

VITTORIO VENETO. Da dieci anni sono al servizio dei cittadini nelle emergenze. Sabato festeggiano il decennale fieri di portare aiuto a chi è in difficoltà, come nella missione in Abruzzo tra i terremotati. L'associazione Prealpi Soccorso, con a capo Marco Caliandro, forte di 71 volontari, in gran parte sotto i 30 anni, sabato alle 17 si ritrova all'aula magna dell'Itis a Serravalle per la conferenza di apertura del decennale. L'iniziativa è aperta al pubblico e permetterà di ascoltare da vicino le testimonianze di chi lavora in prima fila. Altri appuntamenti per il decennale sono in programma il 29 maggio con una gara di soccorso sanitario e domenica 30 con una messa e l'esposizione dei mezzi in dotazione in piazza del Popolo. L'associazione volontari protezione civile Vittorio Veneto, una onlus, poi diventata Prealpi Soccorso, è nata nel 2000. L'ideale del gruppo è aiutare e soccorrere la popolazione colpita da eventi improvvisi e calamità. «Senza finanziamenti, rimettendoci anche di tasca nostra iniziammo l'avventura - ricorda il presidente Marco Caliandro - Nel 2001 comperammo le divise, il primo mezzo di protezione civile e nel 2002 partecipammo all'emergenza per l'alluvione del Meschio a Cordignano e a Meduno nel Pordenonese». Dal 2002 Prealpi Soccorso è iscritta all'albo regionale delle associazioni di protezione civile. Dal 2005 l'associazione è convenzionata per il servizio di trasporto sanitario assistito e per il servizio 118 con l'Usl 7 e la centrale operativa di Treviso. Nel 2009 l'associazione ha trasportato mille persone grazie al servizio sanitario assistito. Dal 2007 è anche attiva la divisione antincendio. I volontari del Prealpi Soccorso seguono corsi specifici di formazione. (s.r.)

Piave: un summit anti-vandali

Dopo il «rave» un piano di controlli nella golena

PONTE DI PIAVE. Vertice anti-vandalismi lungo il Piave. Obiettivo dell'incontro redigere un piano di controlli dell'area del Piave con il coinvolgimento non solo degli agenti della polizia locale e del servizio consorziato tra i cinque comuni, ma anche del volontariato specializzato. L'appuntamento convocato in municipio dal sindaco Roberto Zanchetta vedrà la presenza del comandante della polizia locale Adolfo Segato, recentemente nominato comandante referente del distretto TV3, il vicesindaco Luciano De Bianchi e l'assessore alla sicurezza Dino Morici per fare il punto sull'ordine pubblico alla vigilia dei tradizionali appuntamenti sensibili di primavera. Si stanno approssimando infatti le ricorrenze di 25 aprile e 1° maggio, giornate che in passato sono state occasioni per arrecare disturbo di vario genere ai residenti dell'area rivierasca. All'appuntamento nella sede municipale parteciperanno anche il responsabile locale della Protezione civile e dei volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo, chiamati a dare un sostegno nelle impegnative giornate delle scampagnate lungo i litorali del fiume Piave ed in particolar modo nella zona delle Grave. Nell'occasione il sindaco verrà informato anche sui criteri e le modalità di svolgimento dei controlli serali che partiranno dal 9 aprile. «Il pattuglione ed il controllo di un'area vasta ed insidiosa come la golena del fiume Piave è sempre stata un'impresa ardua - sottolinea Zanchetta - ritengo comunque opportuno che si dimostri al cittadino la buona volontà di fare squadra attivando tutte le collaborazioni istituzionali possibili nell'ottica della valorizzazione del volontariato locale, a cui fin d'ora anticipo il mio personale ringraziamento». Un appello a quanti intendono fare qualche allegra scampagnata primaverile lungo le rive del fiume sacro alla patria. «Rivolgo un appello a tutti coloro che vorranno festeggiare lungo il Piave - chiude Zanchetta - affinché ciascuno si renda responsabile del divertimento. Anche questo contribuirà a snellire il nostro lavoro che non vuole essere repressivo, ma solo di controllo e vigilanza». (b.b.)

Palazzina in fiamme, i pompieri salvano un cane

Caravate

L'incendio sarebbe partito da una fiamma viva lasciata accesa. I vigili del fuoco, intervenuti in forze, hanno salvato l'animale che si trovava all'interno. Nessun danno alle persone

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Fiamme nel centro di Caravate, in una costruzione situata in via Mazzini 2, all'angolo con via Prato (nella foto), a poche centinaia di metri dal Municipio e dalle Poste. L'incendio si è sviluppato tra mezzogiorno e le 13 di oggi, mercoledì 7 aprile, e a dare l'allarme sono stati alcuni vicini di casa.

I Vigili del Fuoco sono intervenuti in forze, con tre mezzi compresa un'autoscala per raggiungere i locali situati al piano superiore, che risultavano chiusi e inaccessibili: all'interno non c'erano per fortuna persone, ma solo un cane (foto sotto), che è stato portato in salvo dai pompieri.

L'incendio, che ha danneggiato pesantemente l'appartamento, sarebbe scaturito da una fiamma libera lasciata accesa all'interno, forse una candela o un lumino, e appoggiata su una mensola; i proprietari (un uomo anziano e la figlia) al momento dell'incendio si trovavano fuori per lavoro e sono giunti sul posto in un secondo tempo.

Esclusi, da una prima analisi, problemi all'impianto elettrico o a quello idraulico; i locali però sono stati dichiarati inagibili. Sul posto erano presenti anche gli uomini della Polizia Locale, la protezione civile di Caravate e il sindaco Daniela Mendoza che ha subito attivato le procedure per trovare ospitalità alla famiglia evacuata nei prossimi giorni, fino a quando non si troverà una sistemazione a lungo termine.